ČESKÁ LINKA

ČASOPIS SPOLKU KRAJANŮ A PŘÁTEL ČESKÉ REPUBLIKY
RIVISTA DELL‘ ASSOCIAZIONE DEI CONNAZIONALI E DEGLI AMICI DELLA REPUBBLICA CECA
ročník 2011

SPOLEK KRAJANŮ A PŘÁTEL ČESKÉ REPUBLIKY

ASSOCIAZIONE DEI CONNAZIONALI E DEGLI AMICI DELLA REPUBBLICA CECA

201 29 Milano – Via G. B. Morgagni, 20 – Tel.: + 39 339 1289631 – e-mail: czassoc@tiscali.it

ČESKÁ LINKA JE ČASOPISEM SPOLKU KRAJANŮ A PŘÁTEL ČESKÉ REPUBLIKY, KTERÝ BYL USTANOVEN DNE 6. KVĚTNA 1994 V MILÁNĚ.

ČESKÁ LINKA - RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE DEI CONNAZIONALI E DEGLI AMICI DELLA REPUBBLICA CECA COSTITUITA A MILANO IL 6 MAGGIO 1994.

ČESKÁ LINKA

ŠÉFREDAKTORKA : Eva Martínková - evamartinkova@hotmail.com
GRAFICKÁ ÚPRAVA: Marta Zahrádková - www.egnerdesign.com ; info@egnerdesign.com

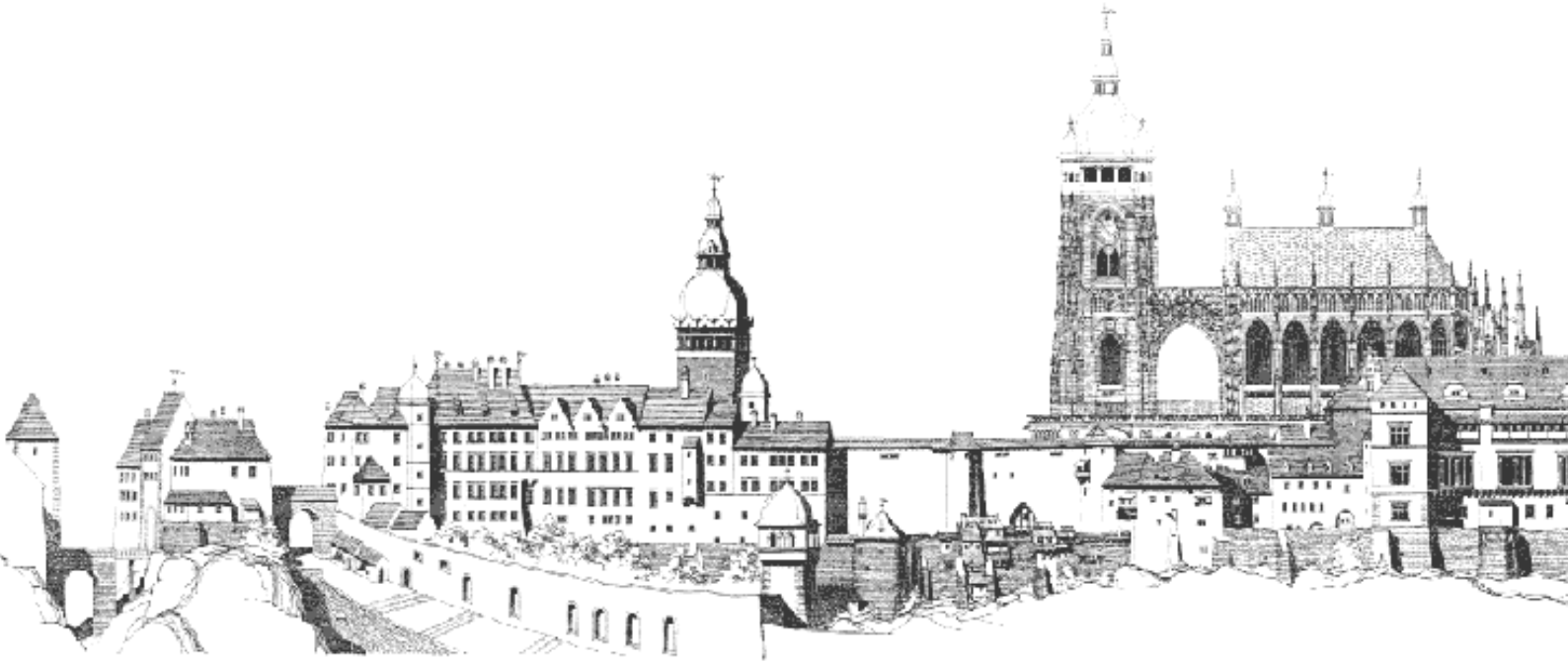
Děkujeme srdečně všem, kteří spolupracovali na tomto čísle:
Un grazie molto affettuoso a quanti hanno collaborato a questo numero:

Ivana Bilošová, Šárka Hornová, Michal Klejdus, Pavla Kučerová Paolella, Alessio Lega, Kateřina Lukášová, Libuše Lukášová, Giorgio Mascitelli, Martina Mezírková, Maria Teresa Natale, Blanka Přikrylová, Růžena Růžičková Sanicola, Jana Sovová, Pavla Suchánková, Zuzana Šimunková, Mariuccia Vezzoli

Nevyžádané rukopisy se nevracejí.
Přetiskování materiálů, článků, jakož i zveřejňování fotografií a kreseb pouze se souhlasem redakce.

Titulni strana (z leva):

Moravský kras, Punkevní jeskyně
Sněžka 1602 m.
Šumava-Řeka Vydra
Hora Říp
Šumava - jezero
Kroměříž - Květná zahrada
Pálava
Český ráj - Prachovské skály
České Švýcarsko - Pravčická brána, Národní park



Vážení přátelé,

právě otevíráte Českou linku, časopis Spolku krajanů a přátel České republiky v Miláně, ve kterém Vám, přinášíme přehled činnosti našeho spolku a nejdůležitějších událostí, které se staly v Čechách a v Itálii v letošním roce, v roce 2011.

Nejdříve bychom chtěli poděkovat všem těm, kteří se společně s námi podíleli na realizaci akcí, které jsme zorganizovali, děkujeme také všem členům za jejich příspěvky a také těm, kteří nám věnovali sponzorské dary. Těší nás stále rostoucí zájem o připravované akce, o kterém svědčí neustále stoupající návštěvnost a velké množství nových členů.

Ve spolupráci s Honorárním konzulátem České republiky v Miláně, milánskou Fakultou architektury Vysokého učení technického a Městským úřadem v Miláně se nám podařilo v prosinci zorganizovat přímo v srdci Milána, v Galerii Vittorio Emanuelle, velmi úspěšnou výstavu, věnovanou jednomu z hlavních představitelů české moderní architektury Josefu Gočárovi, kterou Vám více přiblíží příloha tohoto časopisu. S radostí jsme se podíleli také na organizaci výstavy české sochařky Evy Hodinové "TRACCE DEL FUOCO – pittura e scrittura", stejně jako na výstavě fotografií "Un'altra Praga – Jiná Praha" Francesca Jappelliho nebo na prezentaci knihy Ivana Medka "Děkuji, mám se výborně - Tutto bene, grazie".

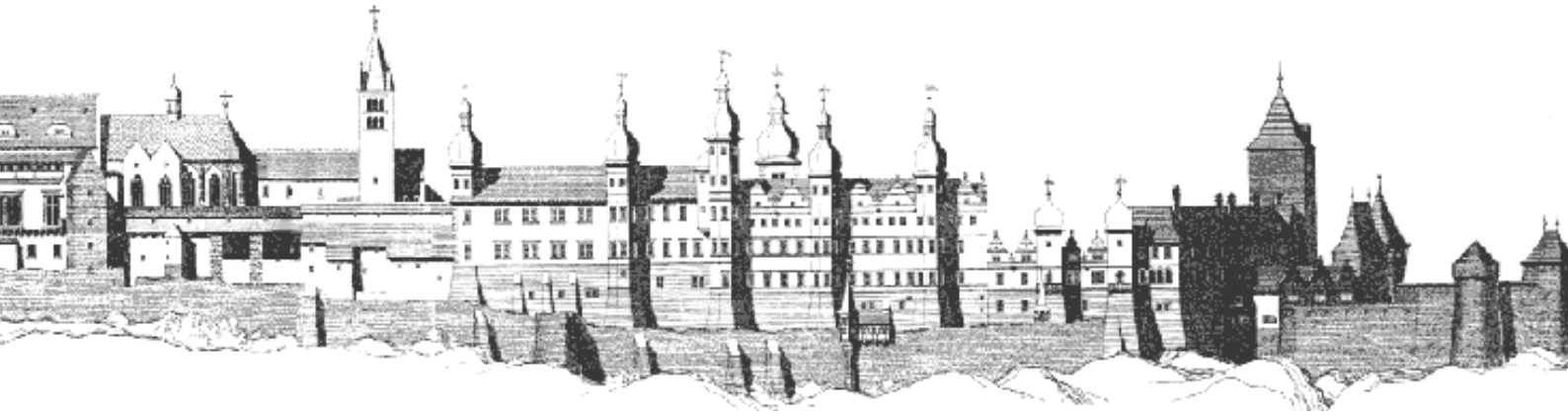
I nadále pokračuje naše spolupráce s Honorárním konzulátem. Mimo již zmíněné kulturní akce společně připravujeme pro české občany žijící v Miláně a okolí vzdělávací projekt zaměřený na zlepšení informovanosti a zdokonalení orientace v italské společnosti.

Na poslední akci roku proběhly také volby výboru spolku. Bylo zvoleno několik nových členek, které spolu se znovuzvolenými členkami budou nadále pokračovat v již téměř dvacetileté tradici našeho krajanského spolku v Miláně, v propagaci České republiky a její kultury mezi krajany a u italské veřejnosti a napomáhat navazování nových, nebo prohlubování již stávajících kontaktů mezi českými krajany žijícími především v Lombardii nebo na severu Itálie.

Přehled veškeré činnosti najdete také na našich webových stránkách **www. czassoc-milano.jimdo.com**, prostřednictvím kterých nám můžete zasílat své návrhy a případné připomínky.

Zvláštní poděkování patří našim dětem. Nejen že se v hojném počtu a s nadšením zúčastnily pikniků, drakiád, malování vajíček a Mikulášské besídky, ale namalovaly a poslaly na Mezinárodní dětskou výtvarnou výstavu "Lidice" 27 obrázků.

Těšíme se na vaši spolupráci a hojnou účast na akcích i v příštím roce.



Gentili amici,

state per aprire la rivista Česká linka, periodico annuale dell'Associazione dei Connazionali e degli Amici della Repubblica Ceca, in cui riassumano l'attività svolta e ricordiamo i principali eventi accaduti nella Repubblica Ceca e in Italia nel corso del 2011.
Innanzi tutto, vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con noi alla realizzazione degli eventi, tutti i membri dell'Associazione per i loro contributi e gli sponsor per il loro sostegno. Siamo lieti che le nostre manifestazioni abbiano incontrato il vostro interesse, evidenziato dal costante incremento dei visitatori e dei nuovi iscritti.

Nello scorso dicembre, in collaborazione col Consolato Onorario della Repubblica Ceca di Milano, la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e del Comune di Milano, abbiamo organizzato una mostra di grande successo dedicata a Josef Gočár, uno dei protagonisti dell'architettura moderna ceca. In allegato alla rivista trovate la guida della mostra tenutasi nel cuore di Milano, nella prestigiosa Galleria Vittorio Emmanuelle. Abbiamo avuto il piacere di organizzare la mostra della scultrice ceca Eva Hodinová "TRACCE DEL FUOCO - pittura e scrittura", la mostra fotografica "Un'altra Praga – Jiná Praha" di Francesco Jappelli e la presentazione del libro di Ivan Medek "Děkuji, mám se výborně: Tutto bene, grazie".
La collaborazione col Consolato Onorario è costante. Abbiamo in preparazione eventi culturali e lavoriamo ad un progetto utile ai cittadini cechi per migliorare la conoscenza della città di Milano e l'orientamento nella società italiana.

Il Comitato della nostra Associazione è stato recentemente arricchito dal inserimento di nuovi membri che proseguiranno la ormai ventennale tradizione dell'Associazione a Milano, forniranno nuovo impulso alla diffusione della cultura ceca e si adopereranno per migliorare i rapporti tra i nostri connazionali residenti in Lombardia.
L'attività svolta dall'Associazione è riassunta sulla pagina **web: www.czassoc-milano.jimdo.com**. Aspettiamo volentieri vostre osservazione e suggerimenti.

Ringraziamento speciale va ai nostri bambini che numerosi hanno partecipato con entusiasmo a pic-nic, pomeriggio con gli aquiloni, alla festa delle uova colorate ed alla festa di San Nicola, ma hanno anche preparato ben ventisette disegni da spedire in Repubblica Ceca partecipando al Concorso Internazionale di Arte dell'infanzia di Lidice.

Ci auguriamo che nel prossimo anno parteciperete sempre più numerosi alle noste iniziative.

S.E. PETR BURIÁNEK

NUOVO AMBASCIATORE STRAORDINARIO E PLENIPOTENZIARIO DELLA REPUBBLICA CECA IN ITALIA ED A MALTA

S.E Ambasciatore Petr Buriánek, nato il 16 giugno 1963, laureato alla Facoltà di Filosofia della prestigiosa Università di Carlo a Praga, specializzato in Storia Moderna dell´Europa Centrale, ha ricoperto le cariche presso l´Ufficio di Presidenza della Repubblica Ceca e dal 2003 al 2007 l'incarico dell' Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Ceca nella Repubblica Croata. È coniugato ed ha tre figli.
L' Ambasciatore Petr Buriánek ha presentato le Sue lettere di accredito al Presidente della Repubblica Italiana il 12 settembre 2011 al Palazzo del Quirinale a Roma, durante la tradizionale Cerimonia, che prevede l'accompagnamento degli Ambasciatori da parte dei Funzionari del Cerimoniale, gli onori militari, la presentazione del Segretario di Stato per gli Affari Esteri e la firma del libro degli Ospiti illustri.
Durante la Sua prima visita ufficiale a Milano, svoltasi dal 12 al 14 dicembre, S.E. Ambasciatore Burianek ha incontrato le autorità civili ed i rappresentanti della vita imprenditoriale e culturale di Milano.

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA GIORGIO NAPOLITANO NELLA REPUBBLICA CECA

ll Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano, su invito del Presidente Václav Klaus, dal 12 al 15 aprile 2011, si è recato in visita di Stato nella Repubblica Ceca. Era dal 1995, dalla visita del Presidente Oscar Luigi Scalfaro, che il Capo di Stato italiano non si recava in visita ufficiale in Repubblica Ceca.
Nei colloqui tra i due Capi di Stato sono stati affrontati i più importanti temi relativi ai rapporti bilaterali tra i due Paesi ed alla situazione internazionale. Nel corso della visita il Capo di Stato italiano ha incontrato il Presidente del Senato Milan Stěch, la Presidente della Camera dei Deputati, Miroslava Němcová, il primo Ministro, Petr Nečas, il Sindaco di Praga Bohuslav Svoboda e le altre alte autorità. Durante la sua permanenza a Praga il Presidente italiano, oltre al Castello, ha visitato il Municipio della Città Vecchia, il memoriale di Vitkov ed ha inoltre partecipato alla Cerimonia di inaugurazione della rinnovata Stazione Centrale di Praga, restaurata dalla società italiana "Grandi Stazioni".
In onore al Presidente Napolitano è stata infine organizzata un importante cena di gala. Contrariamente alla consuetudine, che vede ospitare i banchetti per i capi di stato stranieri, con non più di un centinaio di invitati e nelle sale minori, questa volta il banchetto è stato allestito nella Španělský sál, la sala riservata all'elezione del Presidente della Repubblica Ceca. Tra i 300 invitati hanno partecipato anche l'Ambasciatore della Repubblica Ceca in Italia Vladimir Zavazal ed i Consoli Onorari della Repubblica Ceca in Italia.

DAL BRINDISI DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO:

"…Radici antiche alimentano le relazioni tra i nostri Paesi, in una parallela storia di ricerca della libertà di pensiero e di espressione che parte da Jan Hus e Giordano Bruno e si rinnova sino ai nostri giorni, attraverso vicende di grande spessore storico e umano come i rispettivi movimenti di indipendenza nazionale tra '800 e '900, e negli scorsi decenni il generoso sogno della Primavera di Praga, il possente impulso, soprattutto, alla riconquista della libertá nel 1989…"

Z PROJEVU PREZIDENTA REPUBLIKY VÁCLAVA KLAUSE NA STÁTNÍ VEČEŘI U PŘÍLEŽITOSTI NÁVŠTĚVY ITALSKÉHO PREZIDENTA:

”…Historie vztahů našich zemí trvá již tisíciletí a v rychlosti nelze vyjmenovat ani jejich nejvýznamnější momenty. Část Itálie byla po celá staletí spolu s českými zeměmi součástí jednoho soustátí, což dávalo příležitost k intenzivním kontaktům. Mnoho pokladů architektury Prahy a dalších měst a míst v naší zemi je dílem rukou italských stavitelů a umělců a boj za sjednocení Vaší země, jehož 150. výročí právě v těchto dnech vzpomínáte, a odpor Italů proti rakouskému útlaku byly velkou inspirací i pro české národní hnutí, usilující v rámci habsburské monarchie o národní emancipaci a svébytnost.

Vím, že s bojem za svobodu Itálie je v paměti Vašeho národa spojeno druhé největší české město Brno, kde bylo v pevnosti Špilberk v první polovině 19. století vězněno několik desítek italských vlastenců, kteří bojovali za osvobození Vaší vlasti z habsburské nadvlády. Slavný básník a revolucionář Silvio Pellico – inspirován tímto vězněním – vytvořil dodnes známé básnické dílo. Pro Čechy má obdobný význam novinář a politik Karel Havlíček Borovský, který byl rakouskými orgány poslán do vyhnanství do jihotyrolského Brixenu, kde jsem měl čest před několika týdny promlouvat na ekonomickém fóru. Věznění a vyhnanství však touhu našich národů po svobodě nemohly potlačit.

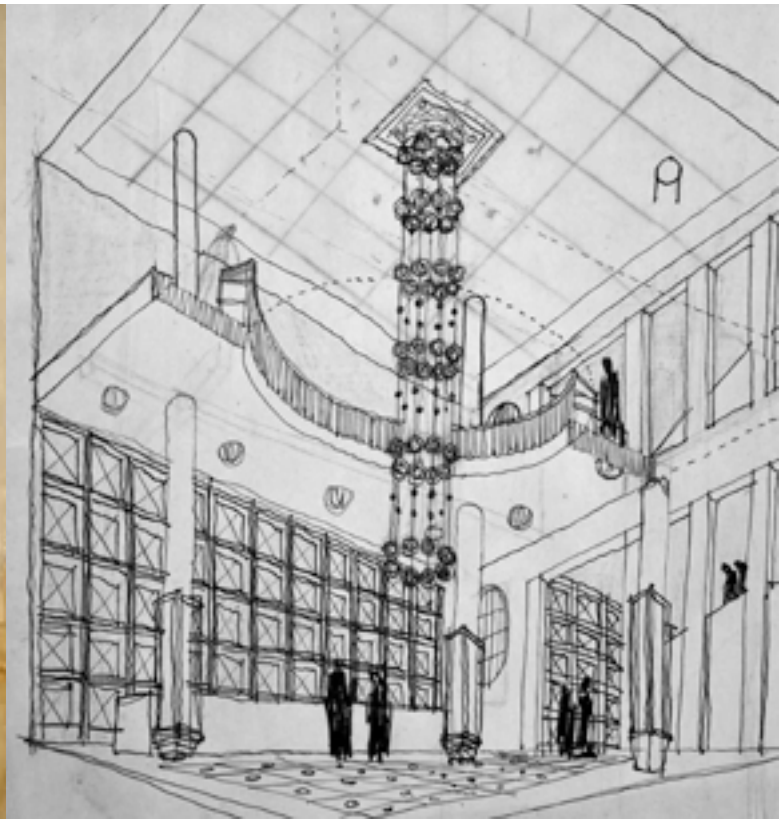
Po většinu 20. století byly naše země opakovaně oddělovány totalitními režimy. Teprve po pádu komunismu se situace změnila. Jsem velmi rád, že se za posledních 20 let tradiční česko-italské vztahy naplňují novým, pozitivním obsahem...”

JOSEF GOČÁR

(13.03.1880 – 10.09.1945)

Josef Gočár je jedním z nejvýznamnějších českých architektů první poloviny XX. století.
Narodil se 13. 3. 1880 v Semíně u Přelouče. Studoval architekturu na Uměleckoprůmyslové škole v Praze (1902-05) u J. Kotěry a později se stal jeho blízkým spolupracovníkem. Aktivně se zúčastňuje pražského kulturního života a stává se členem Mánesa. Po smrti J. Kotěry se stává profesorem architektury na Akademii výtvarných umění v Praze a později i jejím rektorem. Mezi největší Gočárovy úspěchy patří návrh Československého pavilónu na Světové výstavě dekorativního umění v Paříži v roce 1925, za který obdržel Velkou cenu a později v roce 1926 řád francouzské Čestné legie. V roce 1926 byl zvolen členem České akademie věd a umění a dopisujícím členem RIBA v Londýně. Jak již bylo řečeno, první část jeho tvorby lze zařadit k dynamickému českému kubismu, takzvaného „rondokubismu“. Druhá část jeho tvorby je osobitým projevem moderny - výtvarně pojatého funkcionalismu. Většinu svých prací realizoval v Praze a v Hradci Králové, který se stal díky Gočárovi vzorem moderního města. Všestrannost jeho talentu dokazuje jeho bohatá výtvarná činnost - od urbanismu a projektování budov, přes výstavnickou tvorbu až k návrhům nábytku a pomníků.

Josef Gočár fu uno dei più importanti architetti cechi della prima metà del XX secolo.
Nacque il 13.3.1880 a Semín, studiò architettura alla Scuola di Arti Applicate di Praga con J.Kotěra, e presso il suo studio lavorò per due anni. Partecipò attivamente alla vita culturale praghese divenendo anche membro del gruppo “Mánes”. Dopo la morte di J.Kotěra, nel 1923, venne nominato professore all’Accademia delle Arti Applicate di Praga e dal 1928 ne divenne Rettore.
Tra i più grandi successi di Gočár va segnalato il Padiglione Cecoslovacco per l’Exposition Internationele des Arts Décoratifs et Industriels Modernes di Parigi del 1925, progetto per il quale gli venne conferito il Gran Premio del disegno e grazie al quale nel 1926 ricevette anche l‘Ordre de la Légion d'honneur.
I suoi primi lavori possono essere considerati espressione del dinamico cubismo ceco, cosiddetto „rondokubismo“, mentre la seconda parte delle sue opere sono da ricondurre ad un ispirazione di stampo funzionalista.
La maggior parte dei suoi progetti vennero realizzati a Praga ed a Hradec Králové, cittadina che grazie a Gočár divenne modello di una città moderna. L‘enorme talento artistico di Gočár è inoltre dimostrato dalla gran varietà della sua attività che spazia dall’urbanistica, alla progettazione, dall’arredamento ai monumenti ed alla realizzazione di aree espositive.



Mostre

Jiří Slíva. Kafka & Co. – mostra personale presentata presso l´Istituto Culturale Ceco di Milano a settembre.

Jiří Slíva, nato a Pilsen nel 1947, dal 1966 risiede a Praga. Nel 1971 si laurea in economia e per otto anni si dedica all'insegnamento. Nel 1979 inizia la sua carriera di grafico ed illustratore. A partire dal 1972 le sue opere appaiono su più di 150 pubblicazioni di cui una decina a carattere monografico. Queste vengono pubblicate in tutto il mondo: Cecoslovacchia, Germania, Francia, Svizzera e Stati Uniti.
Le sue illustrazioni sono spesso pubblicate in: Die Zeit, Die Welt, Stern, Wall Street Journal, New York Times, Feinschmecker, Nebelspalter, Los Angeles Times, Playboy….
Ha ricevuto numerosi premi in festival internazionali del fumetto: Bordighera (I) 1985, Knokke (B) 1981, Gabrovo (BL) 2008, Legnica (PL) 1997, Tolentino (I).

Fonte: www.milano.czechcentres.cz

EVA HODINOVÁ - "TRACCE DEL FUOCO" - pittura e scultura di Eva Hodinová, mostra presentata nel mese di gennaio 2011 presso l´Istituto Culturale Ceco di Milano, in collaborazione con la nostra associazione.

Eva Hodinová, nata a Praga (Rep.Ceca), si è trasferita in Italia nel 1968. Da giovane ha frequentato l'atelier di František Emler a Praga e in Italia l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Molti i concorsi cui ha partecipato ottenendo premi nazionali ed internazionali. Al suo attivo ha l'allestimento di oltre 70 mostre personali e 200 mostre collettive a Milano, Novara, Varese, Gallarate, Salsomaggiore Terme, Ragusa, Bergamo, Piacenza, Busto Arsizio, Malpensa, Legnano, Tradate, Sarnano Terme, Arona, Lago DOrta, San Remo, Stresa, Albissola Marina, Roma, Francia (Arcachon, Parigi), Svizzera (Zofingen, Zurigo, Agno, Vallemaggia), Montecarlo, Rep.Ceca (Praga, Brno, Vinor), Argentina (prov.Corrientes), Rep. Dominicana (Santo Domingo), Inghilterra (Manchester), Polonia (Crosno)... ….Eva Hodinovà ha eseguito murales ad Orta San Giulio fraz.Legro (Paese dipinto). Le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero. Fa parte di Associazione liberi Artisti della provincia di Varese e Association of Ceramics Artists, Czech Rep.

www.hodinova.it

Portrét

JAROMÍR NOHAVICA

Pavla Suchánková

Jaromír Nohavica patří k nejvýznamějším, nejoblíbenějším a nejhranějším českým písničkářům. Je to mnohostranná osobnost, textař, skladatel, překladatel, který svým osobitým stylem získal mnoho příznivců nejen v Čechách, na Moravě a na Slovensku, ale i v Polsku a jinde v Evropě. Jeho význam potvrzuje letošní udělení italského ocenění autorské písně, Premio Tenco 2011, které bývá uděleno nejvýznamějším autorům a zpěvákům italské a mezinárodní scény. V minulosti ocenění předchůdci jsou umělci jako Jacques Brel, Donovan, Nick Cave, Bulat Okudžava, Tom Wals a Leonard Cohen.

Nohavica je rodák z Ostravy, ročník 1953, do roku 1989 byl sice známým a oblíbeným, ale oficiálně nepříliš dobře viděným zpěvákem - písničkářem. Od roku 1990 mohl vydávat své desky svobodně. Jeho předností je bohatý slovník, cit pro zpěvnost češtiny a pro osobitost jejích jazykových vrstev (od knižních výrazů, přes spisovnou češtinu, až k hovorovému jazyku a k vulgarismům). Často používá nářečí či hantýrku určité profese. Tematický záběr písní je široký, od současného stavu společnosti, přes historická témata, motivy lásky, naděje, sportovní tematiku až po tvorbu pro děti. Užívá jemný humor, slovní hříčky, hudební zpracování jde od lidovky, přes blues, baladu až po šanson.

Koncerty bývají pro posluchače jedinečným zážitkem, my to můžeme konstatovat po jeho prvním a jediném koncertu v Miláně, v klubu La Scighera, který se uskutečnil 13.11.2011. Byl jedním slovem ÚŽASNÝ !!!! Bezprostřední, vtipný, hravý, schopný improvizací, okamžitě si vytvořil úzké pouto s publikem, které bylo z 80% české. Písničky prokládal vtipnými a trefnými "hláškami", které bohužel nemohlo úplně ocenit italské publikum, i když alespoň část měla překlad ze strany českých diváků (a hlavně divaček) sedících vedle sebe.

Nohavica zazpíval mnoho svých „hitovek", od „Dokud se zpívá", „Ostravo", po „Darmoděje" či „Sarajevo". Koncert uvedl jeho přítel a promotér, zpěvák Alessio Lega, který interpretuje Nohavicovy písničky už několik let. Alessio si v úplném závěru koncertu zazpíval s Jaromírem dvojjazyčně „Zítra ráno v pět".

Osobně jsem ocenila nejen zpěvácké výkony, ale i očitý zájem Alessia Legy a přítomného publika o českou kulturu a muziku. Byl to jedinečný koncert, který se, doufáme, bude napřesrok opakovat. Aspoň tak nám to Jarek slíbil ….

”JAROMIR NOHAVICA il poeta”

Alessio Lega

Il Premio Tenco quest'anno ha deciso di concedere il proprio riconoscimento a Jarek Nohavica. Il Premio Tenco è la più importante rassegna di canzone d'autore del mondo. Premiare Nohavica è un atto di giustizia, perche si tratta di uno dei più grandi cantautori europei, forse il maggior vivente. Ma premiarlo è anche un atto di coraggio, perché Nohavica, amatissimo nella piccola Rep. Ceca, e pressoché uno sconosciuto fuori di essa.

Nohavica è nato a Ostrava, vicino al confine polacco. Jarek non e mai stato un dissidente nel senso proprio del termine, quello in cui fu il cantautore suo “maestro” Karel Kryl, pero il semplice fatto di pensare ad alta voce e, peggio ancora, di cantare ciò che si pensava non era troppo ben visto in Cecoslovacchia prima della rivoluzione di velluto del 1989. Nohavica è un poeta, uno di quelli che stanno bene insieme con gli altri, che fanno star bene gli altri, anche comunicando la miseria della vita.

Incidentalmente questo poeta scrive le canzoni più folgoranti che mi sia capitato di veder passare nel cielo del linguaggio. C'e un chiaro riferimento alla musica popolare dell'est europeo, di folk anglo-americano, con influenza di Vian, Visotskij, Okudzava. Come ogni poeta ci dice che non siamo soli, soprattutto quando ci sentiamo abbandonati. Come uno stormo di rondini migranti, le canzoni di questo bardo del nord volano in cerca del sole e dell'umanità, volano perché per vivere è necessario il movimento, tornano perché niente di ciò che si è vissuto, è indegno di un racconto, di una fiaba, di un canto.

Dokud se zpívá

Z Těšína vyjíždí vlaky co čtvrthodinu
včera jsem nespal a ani dnes nespočinu
svatý Medard - můj patron ťuká si na čelo
ale dokud se zpívá ještě se neumřelo

V kiosku koupím si housku a slané tyčky
srdce mám pro lásku a hlavu pro písničky
ze školy dobře vím co by se dělat mělo
ale dokud se zpívá ještě se neumřelo

Do alba jízdenek lepím si další jednu
vyjel jsem před chvílí konec je v nedohlednu
za oknem míhá se život jak leporelo
a dokud se zpívá ještě se neumřelo

Stokrát jsem prohloupil a stokrát platil draze
houpe to houpe to na housenkové dráze
i kdyby supi se slítali na mé tělo
tak dokud se zpívá ještě se neumřelo

Z Těšína vyjíždí vlaky až na kraj světa
zvedl jsem telefon a ptám se Lidi jste tam?
a z veliké dálky do uší mi zaznělo
že dokud se zpívá ještě se neumřelo...

Cometa

Ho visto la cometa, che ha attraversato il cielo
Volevo cantare per lei, ma è scomparsa
E' scomparsa come un capriolo nella forsesta
Solo un paio di monetine gialle
rimangono nei miei occhi

Ho nascosto le monetine nella terra sotto la quercia
Quando lei tornerà noi non saremo più qui
Non saremo più qui, ah! mia vana gloria,
Ho visto la cometa e volevo cantare per lei
dell'acqua, dell'erba, della foresta
della morte, con la quale non possiamo conciliarci,
dell'amore, del tradimento, del mondo
e di tutte le persone
che sono vissute su questo pianeta.
Alla stazione siderale i vagoni tintinnano
il Sig. Keplero ha prescritto le leggi dei cieli,
Le ha cercate e trovate in binocoli astronomici,
ha trovato i segreti che ci portiamo sulle nostre spalle

gli enormi e infiniti segreti della natura
che l'uomo solo dall'uomo può nascere
che le radici e i rami si uniscono per creare l'albero
il sangue delle nostre speranze
viaggia attraverso l'universo.

Ho visto la cometa, ed era come un sollievo
Fatto dalle mani di un'artista che non già non vive più
Mi sono arrampicato fino al cielo
perchè volevo toccarla
e la futilità mi ha reso completamente nudo

Proprio come un statua del David di marmo bianco
sono stato fermo ed ho guardato in alto
Quando tornerà di nuovo, Ah! mia vana gloria,
Io non sarò più qui, ma qualcun'altro canterà per lei

dell'acqua, dell'erba, della foresta,
della morte, con la quale non possiamo concilliarci,
dell'amore, del tradimento, del mondo
Sarà una canzone su di noi e sulla cometa.

zdroj internet

Výročí významných osobností české kultury v roce 2011

Osvobozené divadlo

Michal Klejdus

Jaroslav Ježek
(narozen 25.9.1906 Praha, zemřel 1.1.1942 New York USA) – 105. výročí narození. Český hudební skladatel a klavírista.
Studoval na konzervatoři v Praze skladbu a klavír a na mistrovské škole u Josefa Suka. V letech 1927-1928 studoval v Paříži. Byl silně ovlivněn americkou džezovou hudbou a vytvořil rytmickou a harmonicky svébytnou hudbu. Především pak písně, tance, filmovou a baletní hudbu.
Jeho stěžejní tvorba vznikla v Osvobozeném divadle v letech 1928-1938, kdy spolupracoval s Jiřím Voskovcem a Janem Werichem. Jde například o hudbu ke hrám: Caesar, Svět za mřížemi, Osel a stín, Kat a blázen, Balada z hadrů, Nebe na zemi, Rub a líc, Těžká Barbora, Pěst na oko a další. V roce 1939 musel před fašismem emigrovat do USA kde zanedlouho zemřel.

Jiří Voskovec
vlastním jménem Jiří Wachsman, používal zpočátku též umělecké jméno Petr Dolan (narozen 19.6.1905 Sázava-Budy, zemřel 1.7.1981 Pear Blisson USA) – 30. výročí úmrtí. Divadelní a filmový herec, režisér, dramatik a překladatel. Již jako student gymnázia přispíval do Studentského časopisu. Později studoval na lyceu v Dijonu a později též na právnické a filozofické fakultě v Praze. Od roku 1924 byl členem spolku Devětsil. Spolu s Karlem Teigem a dalšími formuloval zásady a cíle poetismu (Poetismus – jediný umělecký směr, který vznikl v tehdejším Československu).
V roce 1926 hrál studenta Ríšu v Pohádce Máje a o rok později sirotka Iškariota v Paní Katynce z Vaječného trhu. Za tyto své první filmové herecké výkony byl z Devětsilu vyloučen. V témže roce, kdy byly tyto filmy uvedeny do kin, došlo k premiéře studentské divadelní taškařice Vest pocket revue, jejímž spolutvůrcem byl..

Jan Werich
(narozen 6.2.1905, zemřel 31.10.1980). V ní V+W poprvé vytvořili později standardní typ dvojice klaunů, a tak Vestpocketka znamenala začátek nové éry Osvobozeného divadla (založeného roku 1925 dramatickým oddělením Devětsilu).
Ve třicátých letech V+W opustili nezávazný dadaistický a studentskou recesi připomínající humor. Začali se věnovat útočné sociální a politické satiře bojující proti sociálnímu i společenskému útlaku a rodícímu se fašismu. Tímto se Osvobozené divadlo stalo jednou z nejprogresivnějších složek českého kulturního života té doby.
Paradoxní je skutečnost, že dvojici V+W proslavilo nejvíce právě divadlo, přestože jak Voskovec tak Werich preferovali tehdy překotně se rozvíjející filmové umění (filmy: Pudr a benzín, Peníze nebo život, Hej rup! a Svět patří nám). Jak řekl o několik desítek let později Jan Werich „My jsme v té době především chtěli dělat filmy. Divadlo jsme mylně považovali za mrtvou věc“.
V roce 1938 přinutila nacistická hrozba Voskovce a Wericha emigrovat do USA. Tam také spolupracovali na dlouhé řadě protinacistických rozhlasových pořadů. Po skončení války se oba vrátili do vlasti, ale na tradici předválečného Osvobozeného divadla se jim navázat nepodařilo a jejich cesty se rozešly.
Voskovec v letech 1948-1950 pracoval na sekretariátu UNESCO v Paříži, odkud znovu odjel do Anglie a USA. Tam poté vytvořil mnoho významných divadelních postav: prvního herce v Hamletovi, Otce v dramatizaci Deníku Anny Frankové, Einsteina v Dürrenmatových Fyzicích, Čechovově Strýčku Váňovi a dalších. Z filmů je známý především jako porotce v dramatu Dvanáct rozhněvaných mužů.

Na závěr bych chtěl podotknout, že právě dnes, kdy se celé světové společenství opět zmítá v krizi hospodářsko-sociální, společenské a morální, je odkaz Osvobozeného divadla opět velmi aktuální. Výbuchy pravicového, levicového i náboženského extremismu, jejichž jsme svědky, jsou způsobeny právě neutěšeným stavem společnosti. Úkolem umělců, kterým to není lhostejné, pak je s tímto nebezpečím bojovat dnes, stejně tak jako před 80 lety!

Michal Klejdus, vedoucí Městského kulturního a informačního centra města Miroslav.

Film

LIDICE

Michal Klejdus

Letos 2. června 2011 mělo v českých kinech premiéru historické okupační drama LIDICE. Film byl natočen v koprodukci Česko – Slovensko, podle scénáře Zdeňka Mahlera a Alice Nellis, režisérem Petrem Nikolaevem.

Následky atentátu na zastupujícího říšského protektora Hendricha dne 27.5.1942 se staly v poměrně krátké době již podruhé inspirací pro české filmaře. Zatímco Marek Najbrt v PROTEKTOROVI (rok 2009) historický motiv využil v obecněji pojatém „kolaborantském“ příběhu, scénárista Zdeněk Mahler a producent Adam Dvořák se ve snímku LIDICE vydali jinou cestou. Na základě Mahlerovy novely Nokturno z roku 2000, zvolili kombinaci psychologického dramatu a historické rekonstrukce.

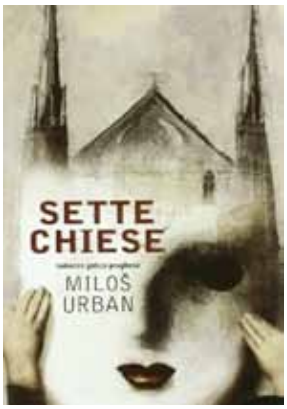
Osudy obyvatel středočeských Lidic, kteří byli v odvetě za atentát ze značné části vyhlazeni a jejichž obec byla srovnána se zemí, jsou líčeny jednak „zevnitř“ přes postavu mladíka Karla Šímy, jeho matky, přátel a sousedů a také přes postavu četníka Vlčka, jednak „zvenčí“, prostřednictví Karlova otce Františka. Ten tragédii (o níž nemá ani tušení) přežije, protože si ve vězení odpykává čtyřletý trest za zabití svého staršího syna.

Tragédie Lidic je spojena s datem 10.6.1942, autoři však postavy exponují již v roce 1938, kdy Šíma spáchal svůj zločin. Vyprávění začíná prologem z června roku 1945, pak se vrací do minulosti a vrcholí tryznou za zničené Lidice v létě 1945. To autorům umožňuje vřadit Šímův příběh do kontextu pohnuté poválečné české historie: jediný žijící dospělý muž z Lidic se nehodí do „hrdinského“ konceptu. Politickou a společenskou situaci v okupovaných Čechách tvůrci sledují sice útržkovitě, ale v souladu s objektivními výstupy pamětníků i historiků. Největší změny oproti realitě nastaly v charakterizaci hrdinů, kteří jsou bezvýhradně dobří (nevěra či zrada kamaráda jsou líčeny jako drobné poklesky, které ztratí význam v konfrontaci s finální tragédií). Například synovrah a záletník František Saidl, jenž byl předlohou pro hlavní postavu, rozhodně nebyl žádným „kladným hrdinou“.

Po realizační stránce patří tento ambiciózní, náročný projekt k nejvyrovnanějším dílům porevoluční české kinematografie. Nejviditelnější podíl na tom mají vyvážené výkony hereckého ansámblu (s vynikajícím Karlem Rodenem v čele) a efektní kamera Antonia Riestry. To však nemůže zamaskovat některé sporné aspekty učebnicově pojatého filmu, související ovšem již s dramaturgií látky.

Čerpáno z časopisu Filmový přehled č. 7/2011

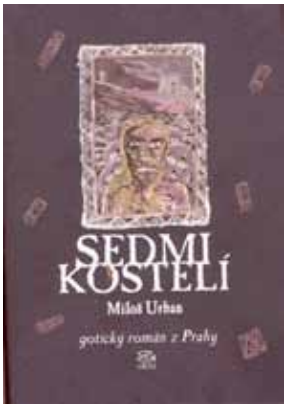
Michal Klejdus, vedoucí Městského kulturního a informačního centra města Miroslav



MILOŠ URBAN
SETTE CHIESE

Fanucci Editore, traduzione di Letizia Kostner , 348 pagine, 12,90€

Nella moderna Praga un misterioso gruppo vuole restaurare chiese e altri edifici per riportarli al loro originario stile gotico ma nel contempo avvengono sanguinosi omicidi.
Miloš Urban è nato nel 1967 a Sokolov; scrittore, redattore e traduttore, ha studiato Filologia moderna a Praga, ha lavorato nella casa editrice Mlada Fronta e dal 2001 presso la casa editrice Argo come caporedattore. Ha pubblicato sei romanzi e i suoi libri sono stati tradotti in tedesco, spagnolo, olandese, ungherese e russo. È autore anche di testi teatrali e racconti, apparsi in diverse riviste.



MILOŠ URBAN
SEDMIKOSTELÍ

Sedmikostelí (2001) je druhým románem Miloše Urbana. Děj příběhu se odehrává v prostředí pražského Nového města – v okruhu sedmi gotických kostelů, ve kterých se odehrávají tajemné vraždy. Poslední kniha M.Urbana vyšla v roce 2011 a jmenuje se “Boletus arcanus.”

MARCO FRANZELLI
ZÁTOPEK, LA LOCOMOTIVA UMANA

Biancoenero edizioni, 150 pagine, 14,00€

“Se desideri vincere qualcosa, corri i 100 metri. Se vuoi goderti una vera esperienza, corri una maratona.” Emil Zátopek
Chi ama lo sport e le grandi storie di vita non può perdersi Zátopek, la Locomotiva Umana di Marco Franzelli. Una delle voci storiche dello sport televisivo racconta la straordinaria vita di un uomo che, operaio in una fabbrica di scarpe nella Cecoslovacchia ante seconda guerra mondiale, scopre per caso la passione per la corsa. E da allora, in un crescendo incredibile di allenamenti massacranti, diventerà il protagonista dell’atletica mondiale con vittorie storiche e straordinari record.
È una storia di impegno, quella di Zátopek. Determinato, ironico, consapevole dei propri limiti ma tenace nel superarli. Con la sua corsa instancabile e il suo stile unico, “la locomotiva umana” stupisce e conquista ancora oggi gli appassionati di tutto il mondo.
Collana GRANDI! Vite speciali di eroi normali

Marco Franzelli è al TG1 RAI dal 1980. Come inviato ha seguito i principali avvenimenti sportivi internazionali, dalle Olimpiadi al Campionato del Mondo di Formula Uno. E’ stato telecronista per l’atletica leggera e ha collaborato con la Domenica Sportiva. Dal 2008 dirige la redazione società e sport. Ha pubblicato: Luca Di Montezemolo, le grandi vittorie Ferrari, (2001, Bompiani editore); Lo sberleffo di Godot – Alessandro Del Piero con Donatella Scarnati (2006, Limina-Rai Eri); La partita più importante – autobiografia di Gianluca Pessotto con Donatella Scarnati (2008, Rizzoli, vincitore del Premio Letterario Coni 2009 sezione saggistica); Carlo Mazzone – Una vita in campo con Donatella Scarnati, (2010, Baldini Castoldi Dalai Editore).

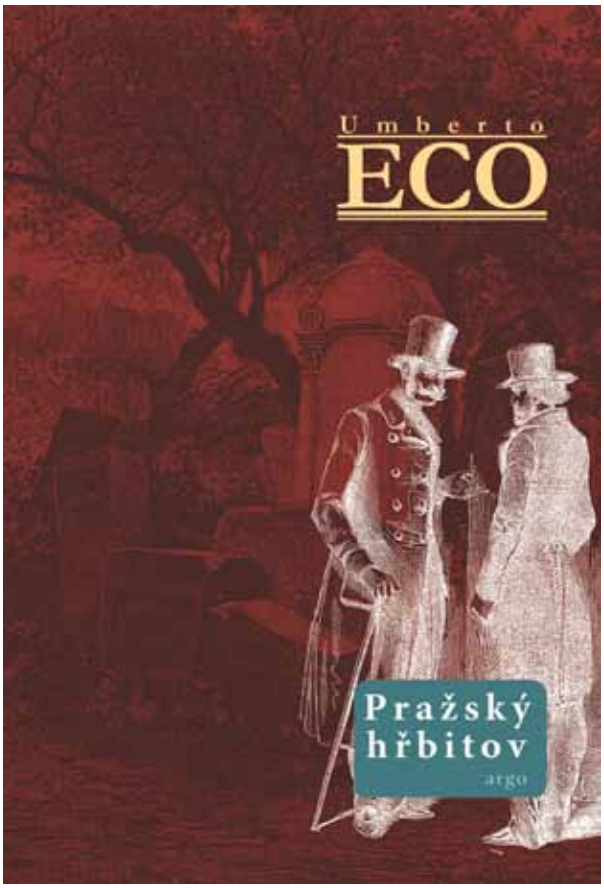
Fonte: Ufficio Stampa Bianconero Edizioni

UMBERTO ECO
PRAŽSKÝ HŘBITOV

Vydal: Argo, počet stran: 472, rok vydání: 2011
Přeložil Jiří Pelán. V srpnu 2011 oceněno prestižní Paveseho cenou.

"Devatenácté století překypovalo mnoha tajemnými a strašnými událostmi: nevyřešená a záhadná smrt Ippolita Nieva, Protokoly sionských mudrců, notoricky známý podvrh, který později inspiroval Hitlera k rozpoutání holocaustu, Dreyfusova aféra... Kniha Pražský hřbitov je příběh, ve kterém všechny postavy - s výjimkou té hlavní - skutečně existovaly, včetně hrdinova pradědečka, autora záhadného dopisu Abbému Barruelovi, jenž odstartoval vlnu moderního antisemitismu. Jediná fiktivní postava novely (která nicméně připomíná mnoho skutečných lidí, dokonce těch dnešních) se stává autorem rozličných výmyslů a spiknutí, a to vše na pozadí vyjímečného coups de théatre. Stejně jako starobylé fejetony i Pražský hřbitov je ilustrovaný. Ilustrace jsou navíc dobové, takže v některých čtenářích mohou vzbuzovat pocity nostalgie a náhlé touhy po starých knihách svého mládí. Očekávám nicméně i další dva druhy čtenářů. Ti první nemají ani zdání, že všechny tyhle věci se ve skutečnosti staly, nevědí nic o literatuře devatenáctého století, a jsou proto těmi, kteří berou vážně dokonce Dana Browna. Ti, se sadistickým potěšením, ocení děj knihy jako snůšku perverzních výmyslů, včetně hlavní postavy, kterou jsem se snažil vytvořit coby nejcyničtějšího a nejnepříjemnějšího hrdinu v historii literatury. Poslední skupina čtenářů ví, nebo přinejmenším cítí, že věci, které líčím, se skutečně staly. Tento čtenář možná ucítí, jak se mu zlehka potí čelo, bude se úzkostlivě ohlížet za sebe, zhasne všechna světla v bytě a pojme podezření, že všechny ty věci se mohou stát znovu, nebo že se dokonce dějí právě teď. A bude si myslet to, co bych rád, aby si myslel: "Jsou mezi námi..."

Umberto Eco
(z "Dopisu Umberta Eca čtenářům")



Umberto Eco: IL CIMITERO DI PRAGA

Editore, Bompiani, 523 pagine, € 16,58
Trent'anni dopo "Il nome della rosa" Umberto Eco torna con un nuovo romanzo di ambientazione storica nel XIX secolo.

Mluvit v italském Udine česky s vlastními dětmi? Proč ne?

Mgr. Jana Sovová

Toto zamyšlení je zatím první, které jsem na toto téma napsala. Udělala jsem to v době, kdy byla nejspíš překročena míra únosnosti, za kterou už jsem si nedokázala nechat určité věci jen pro sebe. Byl taky docela problém najit medium, které by bylo ochotno moji úvahu zveřejnit. Některým se zdála příliš provokativní nebo "subjektivní", aniž by mi dokázali vysvětlit, proč.

Obecně se domnívám, že toto téma je pro většinu naší společnosti jaksi nepohodlné; naše mentalita nám velí vynášet specifika českého jazyka do nebe a bazírovat na pravopisu a krasopisu, zejména vůči školním dětem a cizincům, ovšem jakmile se jednou sami ocitneme v zahraničí, stává se nám spíše přítěží a vymlouváme se na kdeco, jen abychom nějak zdůvodnili, že se proste kolikrát stydíme mluvit svým vlastním, jediným a nezaměnitelným mateřským jazykem. Nicméně, povzbuzena přístupem pani redaktorky Správcové z Tvaru a četnými příznivými ohlasy na článek jsem se rozhodla zabývat se tímto tématem i dál, a to i na odbornější úrovni, ale nikoliv suchoparnou formou.

Mluvit v italském Udine česky s vlastními dětmi? Proč ne? Znáte také ten vtíravý pocit, že se za vámi domorodé hospodyňky v supermarketech a chůvičky včetně jejich svěřenců v parcích hromadně otáčejí, aby vypátrali a usvědčili zdroj cizorodých zvuků, zavánějících východní proveniencí a nechtěným přistěhovalectvím, vyluzovaných s láskou a něhou vámi a vaším roztomilým okatým potomkem v kočárku?

Zmlknou nesouhlasně v čekárně u dětské doktorky malí i velcí pokaždé, když vaše dvouletá ratolest zvedne z podlahy plyšového psa a začne vítězoslavně předvádět, že pejsek dělá „haf“, když přeci všichni ostatní dobře vědí, že má dělat „bau?“ Vžene vám ruměnec do tváře otázka staršího pána, co vás stejně jako většina ostatních již nějakou dobu upřeně pozoruje v městském autobusu, odkudže to vlastně jste a jakou řečí mluvíte: „Že by rusky?“ Podotkne tu a tam paní učitelka ze školky, že „těžko říct, jestli to dítě neposlouchá proto, že je prostě neposlušné, anebo proto, že třeba nerozumí dost dobře italsky? Mluvíte s ním přeci jenom česky, nebo ne?“ Zatahá se váš šarmantní tchán nervózně za kníry pokaždé, když z úst jeho vlastního vnoučete zazní věta, pronesená směrem k vám, v jazyce jemu dokonale exotickém a cizím? Povzdychne si manžel tu a tam, že nerozumí ani slovo z toho, co si se synkem či dceruškou šuškáte? Pak jste ovšem na správné cestě! Protože jedině tím, že se rozhodnete mluvit se svým dítětem, potažmo dětmi tak, jak vám zobák narostl (i když pochopitelně dokonale ovládáte též italštinu, angličtinu, němčinu, francouzštinu, japonštinu, maďarštinu a ruštinu), se nepřipravíte o celou řadu příjemných vedlejších účinků, z nichž namátkou vybírám jen některé.

Manžel - z lásky k němuž se koneckonců nacházíte stovky kilometrů od rodné hroudy - se naučí vás přijmout takovou, jaká (a tudíž i odkud) jste, a s elánem se pustí do studia českého jazyka a literatury na nejbližší fakultě cizích jazyků a literatur, čímž se jednak dále rozšíří okruh vašich už tak četných společných zájmů, jednak to dále posílí váš už beztak jedinečný a neopakovatelný vztah.

Vy si naopak zachováte vlastní integritu a sebedůvěru a vytvoříte si i v cizině alespoň zčásti domácí, českojazyčné prostředí, jehož výhody oceníte zejména s postupujícím časem (jinými slovy, nezapomeňte mluvit a myslet ve své mateřštině pod náporem převažujícího jazykového vlivu okolního prostředí).

Zpočátku ostražitá tchyně též časem zjistí, že když na to přijde, zvučný projev v italštině obou jejích vnoučat, stejně tmavookých a tmavovlasých jako její prvorozený syn, otec obou dětí, si v ničem nezadá s živelnými diskuzemi chlapců od sousedky naproti. K tomu si vypěstuje takový cit pro jazyk, který opakovaně slýchá, aniž se jej kdy učila, že bezpečně vycítí, o čem je řeč; optáte-li se například děcka, jestli náhodou nemá rýmu, podá vám se spikleneckým úsměvem kapesník.

Čeští prarodiče budou blaženi, že se domluví s prapotomky, které vidí jen několikrát do roka, a budou je pyšně předvádět příbuzenstvu a známým, kteří se budou k jejich obrovské radosti dušovat, že by nikdy nepoznali, že děti žijí v zahraničí (a nebudou to říkat jen ze zdvořilosti).

Občas se k vám na ulici přihlásí se slzou v oku krajan či krajanka a dají vám své požehnání, přičemž budou s lítostí vzpomínat na to, jak svého času sami kdovíproč nenaučili své děti česky a jak jim to později ony děti trpce vyčetly (jedna paní tuto situaci originálně vyřešila ob generaci, takže teď učí alespoň vnučku).

Pohoršení domorodých hospodyněk, chůviček, pánů z autobusu, ba ani paní učitelky nevzroste ani o píď, budou-li se vaši odrůstající bilingvní výrostci před nimi častovat výrazy „ty blbče!“ „ty krávo!“, jednoduše proto, že jim nemají šanci rozumět (totéž platí pro komentáře typu „nezdá se ti, že na nás ta ženská nějak divně kouká?“, pokud ovšem dotyčná ženská není česká turistka, krajanka či hostující paní docentka z olomoucké či pražské filozofické fakulty). Ostatně i domorodkyním, chůvičkám, pánovi v MHD a paní učitelce se dá při troše dobré vůle vysvětlit, že bilingvismus není zákeřná nemoc a že oni sami přeci také mezi sebou mluví dialektem, pardon, v případě furlánštiny přímo jazykem, a to mnohdy tak odlišným od standardní italštiny, že mu nezasvěcený neporozumí. I přihodí se, že vám hospodyňka či pán dokonce poklepou pochvalně na rameno a popřejí vám mnoho úspěchů do budoucna při vaší vzorné jazykové výchově. Ba vzpomenou, jaká je škoda, že jejich syn žijící v Německu nepostupoval obdobně s jejich jedinou vnučkou. Z nejedné chůvičky se pak nakonec vyklube polská, ukrajinská či česká ópérka.

I na lidi v čekárně u paní doktorky lze vyzrát, pokud vám to ovšem stojí za tu námahu. Doporučuji odvést pozornost například tím, že budete mít s sebou v záloze plyšák kočičky. V kritickou chvíli jej pohotově vytáhnete z kabelky, dítě začne mňoukat, což je zvuk víceméně mezinárodní, osazenstvo čekárny se upokojí, vlk se nažere a čeština zůstane celá.

(Publikováno v časopise „Tvar“ 10/2011)

JANA SOVOVÁ
Univerzita Cà Foscari v Benátkách, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica

Reciprocita ve výuce sociokulturních kompetencí a jejich přejímání

Mgr. Jana Sovová

Ve svém příspěvku bych se chtěla zamyslet nad některými aspekty výuky i přejímání sociokulturních kompetencí, a to jednak z pozice lektorky českého jazyka na Fakultě cizích jazyků a literatur při Univerzitě Cà Foscari v Benátkách, jednak z pozice české rodilé mluvčí žijící dlouhodobě na území severoitalského regionu Friuli Venezia Giulia (Furlánsko). Vycházím mimo jiné z předpokladu, že být vystaven cizojazyčnému, odlišnému kulturnímu prostředí a zároveň vyučovat vlastní mateřský jazyk s sebou přináší nutnost, či spíše potřebu přehodnotit některé své dosavadní postoje a přesvědčení a získat k nim odstup, který se mi jeví jako velmi cenný a nezbytný pro pochopení nejen cizí, ale i vlastní identity.

Před nutnost začleňování prvků sociokulturní kompetence do výuky češtiny se jako vyučující cítím postavena již od prvního setkání s potenciálními uchazeči o studium. V úvodní diskusi, která probíhá v italštině a během níž se snažím především zjistit, co posluchače vedlo k volbě tohoto oboru, jaké jsou jejich představy a dosavadní poznatky o Češích a České republice, či co od studia českého jazyka a literatury očekávají, obvykle jako první přichází zcela spontánně na řadu genderová problematika.

Vyslovení mého jména a příjmení má totiž pravidelně za následek dotazy směřující k objasnění jeho zakončení na -ová, a když posléze vyjde najevo, že česká ženská příjmení jsou nejen přechýlenou podobou příjmení mužských, ale že dokonce ženy po sňatku dobrovolně mění své stávající příjmení tím, že automaticky přebírají manželovo (opět v přechýlené podobě), ba že si jej ponechávají i po případném rozvodu s dotyčným mužem až do dalšího eventuálního sňatku, ocitám se tváří v tvář nevěřícím pohledům a všeobecnému úžasu svých posluchačů nad patriarchálními poměry v české společnosti, o jejichž přímém odrazu v jazyce byli právě poučeni. Avšak stejný úžas, či dokonce pohoršený nesouhlas s takovouto reakcí posluchačů se může objevit i v očích vyučujícího, nepoučeného o relativní, nikoliv absolutní platnosti vlastních sociálních konvencí, zvyků či obyčejů. Neboli to, co český vyučující prezentuje jako přirozenou, normální a celkem nediskutovanou součást vlastní kultury či osobního přesvědčení, se může druhým jevit jako nepřijatelné, směšné či absurdní. Jsou-li například italské ženy a dívky během studia u nás nebo českým lektorem působícím v zahraničí oslovovány počeštěnou, přechýlenou podobou svého příjmení, vnímají to jako necitlivý zásah do své identity.

Paul Watzlawick, v loňském roce zesnulý americký psychoterapeut rakouského původu, který se zabýval zejména pragmatikou interpersonální komunikace1) a jejími poruchami, postihuje ve svém pojednání o americké společnosti určené Evropanům střet jedince s odlišnou kulturou takto: "Kdo se nikdy nevzdálí z domova, dokáže si v nejlepším případě zajistit sklenku vína a trošku tepla. Kdo cestuje, ten pochopí - a i v tomto případě s notnou dávkou štěstí, poněvadž jsou i tací, co nepochopí nikdy nic - dvě věci: za prvé, že jeho vlast je jednou z možných realit, ale jistě ne jedinou možnou realitou; že i cizí země je svým způsobem stejně reálná a obydlená lidskými bytostmi, které se rovněž domnívají, že jejich realita je jedinou možnou realitou. A za druhé, což úzce souvisí s předchozím bodem, že teprve když se ocitneme v cizině, můžeme plně porozumět vlastní realitě. Ve světě, kde by bylo všechno modré, jak se jednou vyjádřil lingvista Whorf, by si nikdo nedokázal představit barvy. K pochopení, v čem vůbec spočívá pojem barvy, nemluvě o jednotlivých barvách jako takových, by tedy bylo nutné vzdálit se z onoho veskrze modrého světa. Cestovatel však přitom musí učinit zásadní rozhodnutí. Buď se mu podaří setrvat v neochvějném přesvědčení o univezální platnosti své výchozí reality, a tudíž odmítne vše, co mu je cizí, jakožto pomýlené, směšné, hloupé a nepřátelské. Anebo pochopí, že jeho realita je právě jednou z mnoha možných a že tudíž nemůže být reálnější než ostatní."2)

Jako dva praktické příklady nepřínosného, snad až komického lpění na vlastním úhlu pohledu uvádím nejprve dosti malicherný spor, který vznikl mezi dvěma ženami, Italkou a Češkou, ohledně ložního prádla a způsobu stlaní manželských postelí ve dvou příslušných zemích. Obě se na konci své diskuse cítily dotčeny paradoxně totožnou reakcí naslouchající strany. Jak Češka, která líčila svoji zkušenost z jednoho italského hotelu, kde byla na letní dovolené, tak Italka, která zas vycházela z podobné zkušenosti v ČR, totiž dospěly k závěru, že jak Italové (z hlediska Češky), tak Češi (z hlediska Italky) nemají žádnou práci se stlaním. Italku tatovéto zneuznání popudilo, protože jedině ona ví, jak pracné je potáhnout matraci nejprve dolním prostěradlem a následně naskládat geometricky přesně na sebe nejprve horní prostěradlo, pak přikrývku, obé přeložit zhruba o 20 cm u horního volného okraje a pečlivě založit po zbývajících třech stranách, aby tak vznikl jakýsi úhledný vak, do kterého spáči vklouznou a zůstanou jím pevně přimknuti k lůžku až do té doby, než vše během spaní opět rozhází a vytahají do všech stran a celá mravenčí práce

musí na druhý den začít nanovo. Češka však v onom vaku spatřuje prostěradlo a deku "jen tak přehozené jednu přes druhou" a "chvatně zastrčené přes okraj matrace", a naopak vyzvedává pracnost procesu povlékání prošívaných či péřových pokrývek a jejich uhlazování, protřepávání a srovnávaní do optimálního tvaru či polohy. Ta je však z hlediska Italky plodem ledabylého složení napůl naprosto neproblematických dvou kusů deky, "pod které se ani nemusí zakládat horní prostěradlo".

Druhý příklad se týká používání příboru, respektive vidličky a nože, jehož pojetí je zejména v Itálii z našeho hlediska velmi ležérní, pro některé přímo skandálně. Znám smíšené italsko-české páry, které vedou nejen nekonečné diskuse na téma zmíněné v předchozím odstavci (t. j. je-li optimální stlát "po česku" nebo "po italsku"), ale v nichž dochází k neustálým třenicím doprovázeným oboustrannou nevolí pramenící z faktu, že každý z nich má odlišnou (a jedině správnou) představu o tom, jak zacházet (pro italskou stranu spíše nezacházet) s nožem při konzumaci jídel, a to zejména těch, která jeho použití nezbytně nevyžadují (např. rizota, těstovin apod.). Nepopírám, že znalost daných konvencí je za některých okolností navýsost žádoucí (například při slavnostní večeři ve společnosti nebo při návštěvě luxusní restaurace), v jiných dokonce spásná (jako v případě amerických vojáků tvořících posádku spojeneckých letadel sestřelených během 2. svět. války, kterým byla sice některými protifašistickými organizacemi poskytnuta na nepřátelském území pomoc, ale kteří byli následně odhaleni tajnými službami právě díky faktu, že podcenili předchozí výcvik a nepoužívali "správně", čili po západoevropském způsobu, vidličku a nůž)3). Ale plně souhlasím s Watzlawickem, když píše, že "neexistuje definitivní norma, jak zacházet s vidličkou a nožem, náš Stvořitel nám nesdělil, je-li nutno signalizovat číslo jedna palcem či ukazovákem, a o tom, jestli má větší hodnotu Nové nebo Staré bychom se mohli bavit donekonečna."4)

Mé reflexe nemají v žádném případě za cíl relativizovat hodnoty, na kterých spočívá naše středoevropská společnost, anebo šmahem popírat existenci celé řady konvencí či nespornou užitečnost a výhodnost určitých zažitých modelů chování, které nacházejí své zakotvení a výraz v tom či onom jazyce. Vycházím ale ze skutečnosti, že jsem sama po většinu roku nucena hledat "společnou řeč" (a to nejen ve smyslu jazykových kompetencí, ale především, a mnohdy výhradně, právě ve smyslu kompetencí sociokulturních) s obyvateli území, na němž jsem se nenarodila, které jsem vnímala a nadále vnímám jako odlišné a cizí, a které tak nutně vnímá i mě. Italsky jsem se naučila až v dospělosti a jsem tedy v analogické situaci jako mí posluchači, kteří ke mně přicházejí jako dospělé bytosti s nulovou znalostí všeho českého. Jak já, tak oni můžeme sice celou řadu sociokulturních kompetencí rozumově uchopit, odpozorovat a nápodobou celkem úspěšně reprodukovat, ale zároveň nevyhnutelně v určitých komunikačních situacích narážíme na bariéru vlastních zažitých zvyklostí, konvencí a stereotypů, které nás nutí jednat jinak, než jak je v cizojazyčném prostředí obvyklé. Například při nakupování potravin v severovýchodním regionu Furlánsko nejsem s to se odpoutat od českých zdvořilostních formulí obsahujících slovo "prosím" (per favore) ve spojení s kondicionálem "chtěla bych" (vorrei) a ačkoliv vím, že můj projev bude působit cizorodě a nepatřičně, mé sociokulturní zázemí mi nedovolí použít v daném regionu obvyklou frázi "dáte mi" (mi da´), pronášenou navíc - přirozeně z mého subjektivního hlediska - poměrně rozhodným, téměř přikazujícím tónem. Prodavač je sice poněkud zaskočen mojí neschopností formulovat příslušný požadavek "přímo"5), přesto však pochopí můj komunikační záměr a obslouží mě.

Na základě výše uvedeného bych chtěla vyjádřit přesvědčení, že výukový proces, a to zejména v oblasti sociokulturních kompetencí, chápu jako otevřený dialog a citlivou konfrontaci mezi vyučujícím na jedné straně a učícími se na straně druhé. Jedině když připustíme, že existuje jinakost, která zároveň nutně neimplikuje nesprávnost, můžeme sami usoudit, do jaké míry a nakolik bychom měli vyžadovat, a to zejména po zahraničních studentech, bezpodmínečné dodržování či uznávání určitých konvencí, zvyklostí a rituálů, které považujeme za směrodatné, ať už v jazyce či mimo něj. Neustálé hledání "společné řeči" současně s legitimním požadavkem být respektován i ve své odlišnosti je, domnívám se, jednou ze základních předpokladů úspěšné mezilidské komunikace, a to nejen mezi dvěma více či méně odlišnými jazykově-kulturními společenstvími, nýbrž i v širším, obecném rámci.

1) Česky od tohoto autora např. Jak skutečná je skutečnost?, Konfrontace, Hradec Králové 1998, Pragmatika lidské komunikace, Konfrontace, Hradec Králové 1999
2) Watzlawick, P., America istruzioni per l'uso, Feltrinelli Editore, Milano 1985, s. 109-110 (z německého originálu Gebrauchsanweisung fűr Amerika, R. Piper & Co. Verlag, Műnchen 1978)
3) Tamtéž, s. 24
4) Tamtéž, s. 110
5) Podrobněji viz Hirschová, M., Pragmatika v češtině, UP Olomouc, 2006, s.172

Použitá literatura:
Hirschová, M., Pragmatika v češtině, UP Olomouc, 2006, s.172
Watzlawick, P., America istruzioni per l'uso, Feltrinelli Editore, Milano 1985
Watzlawick, P., Weakland, J. H., Fisch, R., Change, Astrolabio, Roma 1974
Wittgenstein, L., Della Certezza, Einaudi, Torino 1978
Wittgenstein, L., Osservazioni sui colori, Einaudi, Torino 1981

Le scuole in Europa e la loro riforma

Giorgio Mascitelli

In molti paesi europei la scuola sembra essere in crisi e bisognosa di cambiamenti: spesso le prove di valutazione internazionali PISA, modellate sul sistema d'insegnamento anglosassone, disegnano classifiche assolutamente deludenti per i sistemi scolastici di molte nazioni, anche con una tradizione culturale importante. I sistemi scolastici non sembrano garantire più un'adeguata formazione culturale né tanto meno una rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro, un mercato peraltro a sua volta sempre meno prevedibile o sempre più liquido, per usare una parola oggi alla moda. E' dunque logico che l'opinione pubblica e la classe politica dei vari paesi pensino alla necessità di introdurre delle riforme, ma queste riforme quando sono effettivamente realizzate, suscitano frequentemente smarrimento in coloro che sono i diretti interessati, siano essi docenti, studenti o genitori.

Certo è facile spiegare questo stato d'incertezza nei confronti delle riforme proposte o attuate con la semplice osservazione che molte di quelle odierne, contrariamente a quelle del XX secolo, sono riforme che si propongono una riduzione diretta o indiretta della spesa per la scuola, specie se pubblica. E' come se la parola riforma avesse cambiato il suo significato e indicasse qualcosa che ha a che fare con la razionalizzazione delle spese o riduzione della scuola piuttosto che con il suo sviluppo.

Eppure per interrogarsi proficuamente sul significato più profondo di questo smarrimento, bisogna andare al di là dei pur importanti aspetti economici e guardare alla concezione del sapere e dell'istruzione nel nostro tempo. Essa, nella cosiddetta condizione postmoderna, non dà più priorità a un sapere universalistico che seleziona i propri contenuti in base a una domanda di verità ,ma a uno più pragmatico che si pone una questione di utilità e di vantaggio anche economici. Se il mondo moderno accetta e classifica il sapere secondo la classica questione del vero o falso, quello postmoderno impernia la sua scelta sulla base della domanda utile o inutile. Tuttavia la scuola attuale, quella di massa tipica dei paesi europei, è figlia di un'idea tipicamente moderna, che è quella della necessità dell'istruzione per realizzare a pieno la vita umana. Nel momento in cui prevale una concezione diversa del sapere, la scuola basata su questa idea entra automaticamente in crisi. Naturalmente anche nel passato la scuola dava risposta a interessi pratici e anche prettamente economici, svolgendo spesso una funzione di selezione sociale, ma rimanevano spazi per una formazione di un sapere critico e formativo in senso ampio. Oggi dal momento che le politiche della scuola dipendono da un'analisi economica tesa a razionalizzare i costi di ogni momento dell'attività scolastica, c'è molto meno spazio per quell'idea critica di formazione dell'individuo.

La crisi dell'idea di scuola produce conseguenze solo apparentemente paradossali: infatti l'obiettivo dichiarato di molte riforme di avvicinare la scuola al mondo del lavoro entra in contrasto con l'altro obiettivo che è quello di ridurre i costi. Ma questa contraddizione non è frutto di una cattiva programmazione, essa testimonia piuttosto della mancanza di un'idea unitaria di scuola. Infatti quanto più gli ambienti nazionali e internazionali della politica e della finanza insistono con magniloquenti discorsi a descrivere riforme della scuola luminose, tanto più è evidente che essi hanno solo progetti confusi e pesantemente condizionati da interessi parziali di gruppi di potere economico.

Václav Havel

5. 10. 1936 – 18. 12.2011

“Sarò uno tra tanti, e nessuno si aspetterà da me qualcosa di più o mi presterà particolare attenzione”
Václav Havel, Lettere a Olga dalla prigione (1979)

Václav Havel, scrittore e drammaturgo, simbolo della libertà, ultimo presidente della Cecoslovacchia e primo della Repubblica Ceca.

“ Ci ha lasciato il Presidente, il politico, l’intellettuale, l’artista. Ci ha lasciato l'uomo che ricorderemo con gratitudine e rispetto. Direi che in questi cinque giorni, che sono trascorsi dalla sua morte, su di lui è stato detto e scritto forse già tutto. Sarebbe inutile cercare di trovare qualcosa di nuovo e originale, qualcosa che è stato tralasciato.
Spesso si è udita la parola “odešel” (se ne è andato) che revoca l’ultima opera teatrale ed anche il film di Václav Havel. Indubbiamente con Václav Havel tante cose se ne vanno, però allo stesso tempo tante,- grazie alla sua coerenza nelle posizioni prese - rimangono. Cercherò di ricordare ciò che non se ne va, anzi meglio, ciò che non se ne dovrebbe andare via con Václav Havel.

Non se ne va l'idea che la libertà è un valore e che vale la pena di sopportare qualsiasi sacrificio per difenderla e che per la verità, in cui si crede, vale la pena di combattere anche se comportasse dei rischi personali.
Non se ne va l’idea che è facile perdere la libertà se non la si difende sufficientemente e che soltanto la democrazia garantisce la vita libera dell'individuo e lo sviluppo materiale e spirituale dello stato.
Non se ne va l'idea che l'esistenza umana ha una sua dimensione trascendentale, e dobbiamo vivere con questa consapevolezza.
Non se ne va l'idea che la libertà è un principio universale e che al momento in cui viene negata a chiunque sia, viene minacciata anche la nostra libertà.
Non se ne va l'idea che la parola ha un potere immenso, che può uccidere o curare, danneggiare o aiutare, che ha il potere di cambiare il mondo. Non se ne va l'idea che devono essere pronunciate anche le verità spiacevoli.
Non se ne va l'idea che l’opinione della minoranza non è necessariamente errata e che dobbiamo valutarla e discuterne.
Non se ne va l'idea che la nostra Repubblica è il frutto del nostro lavoro e che sarà come la creeremo noi. Alcune persone hanno il dono di afferrare le grandi idee, le risaltano, le adottano e le fanno diventare l’essenza della propria vita.
Václav Havel ha avuto questo dono.
Noi non siamo una grande nazione e pertanto non abbiamo molti personaggi illustri.
Eppure abbiamo troppo spesso permesso che le loro opere e la loro eredità fossero sminuite e deformate. Credo che a Václav Havel non accadrà niente di tutto questo. Ma questo dipenderà soltanto da noi. “

Václav Klaus, Cattedrale di San Vito, Castello di Praga, 23. dicembre 2011

Václav Havel nacque a Praga nel 1936 in una famiglia benestante e borghese. Nonostante gravi difficoltà a fare gli studi liceali e poi universitari, Havel riuscì a seguire i corsi serali all'Università tecnica di Praga. Scrisse i suoi primi drammi e saggi alla fine degli anni '50, le sue opere teatrali vennero messe in scena per la prima volta nel 1963.
Impegnato in prima linea nella Primavera di Praga del 1968, alla quale partecipò come presidente del "Club degli Scrittori Indipendenti", diede il via quale primo ispiratore al movimento che sfociò nella pubblicazione del manifesto per i diritti umani Charta 77 e negli anni ottanta divenne una figura chiave della dissidenza cecoslovacca contro il regime sovietico .
Per il suo impegno contro il regime è stato ripetutamente imprigionato, quasi cinque anni in tutto, l' ultima volta nel 1989 dopo aver preso la parte alla manifestazione in memoria di Jan Palach. Rilascitao nell'ottobre 1989, divenne leader della Rivoluzione di Velluto e del Forum Civico, nel dicembre diventò presidente della Cecoslovacchia, poi riconfermato nel luglio 1990; dopo la scissione del paese, è stato eletto due volte a presidente della Repubblica Ceca, che ha guidato fino al 2003.
Nel 2003 lasciò la politica per dedicarsi alla sua professione di drammaturgo. Dopo una pausa di quasi vent'anni, tornò alla scrittura per il teatro e scrisse la tragicommedia "Uscire di scena", su un politico incapace di accettare la perdita del potere. La prima si tenne a maggio 2008 al Teatro Arca di Praga e nella primavera 2011 uscì il film omonimo, con la regia e sceneggiatura dello stesso Havel.

Tra le sue opere tradotte in italiano ricordiamo:
Václav Havel. Dissenso culturale e politico in Cecoslovacchia. Per una decifrazione teatrale del codice del potere, *a cura di C. Guenzani, traduzione di G. Pacini, Venezia 1977.*
Il potere dei senza potere, *traduzione di A. Tartagni, Forlì 1979 (Milano 1991).*
I congiurati, *traduzione e presentazione G. Pacini, Forlì 1980.*
La firma, *presentazione G. Pacini, Forlì 1980 [contiene anche L'attestato di P. Kohout].*
Dell'entropia in politica*, presentazione G. Pacini, Forlì 1981.*
Lettere a Olga*, Forlì 1983.*
Largo desolato, *a cura di G. Pacini, Milano 1985.*
Interrogatorio a distanza. Conversazione con Karel Hvížďala*, traduzione di G. Fazi, prefazione P. Flores D'Arcais, Milano 1990.*
Meditazioni estive*, traduzione di G. Bongiorno e M. Svehlik, Milano 1992.*
L'opera dello straccione e altri testi, *traduzione di G. Pacini, Milano 1992.*
Anticodici*, Orvieto 1999.*
Un uomo al castello*, traduzione di Ines Zlatohlavková, a cura di A. Bonaguro, Treviso 2007.*
Lettere a Olga*, traduzione di C. Baratella, Treviso 2009.*
Uscire di scena*, traduzione di A. Cosentino, Udine 2010.*

"... jeho heslo bylo pravda a láska, neboť pouze láska nás přiměje naslouchat pravdě toho druhého. Pravdě jiných. To je ta láska, která nás rovněž vede k pokoře, čímž Václav Havel předčil nás všechny. To je hluboký smysl jeho hesla Pravda a láska, kterému se lidé mnohdy vysmívali a velmi mu ho vyčítali. Přesto je to podstata lidského boje. My všichni víme, že tento boj bude trvat po celou existenci lidstva. My víme, že ten boj o lásku a pravdu nesmíme nikdy vzdát. Já vím, že my, kteří jsme měli tu čest a radost s Václavem Havlem spolupracovat, na hradě či jinde, a všichni ti přátelé, kteří dnes nemají možnost zde být, neustanou v tomto boji.
Pane prezidente Havle, za pravdu a lásku a jejich vítězství budeme nadále bojovat. Neustaneme, můžete se na nás spolehnout. …"

Ministr zahraničí Karl Schwarzenberg

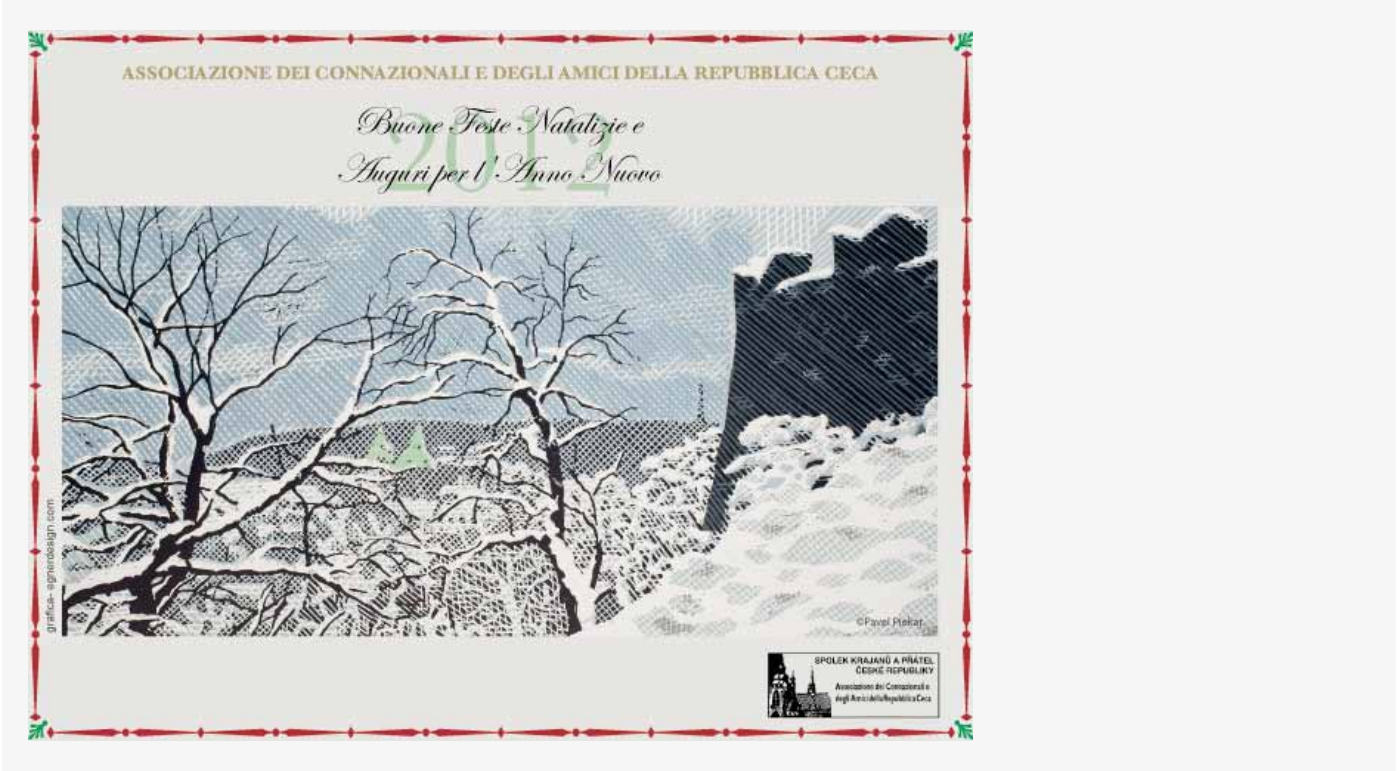
"…V uplynulých dvaceti letech byl jedním z největších respektovaných mužů této planety, avšak nikdy nebyl uspokojen, že vykonal vše, co mohl vykonat, a že se stal vším, čím se mohl stát…….Málokdo byl více Čech než Václav Havel. Avšak jeho důvtip a laskavost, moudrost a hloubka jeho myšlenek promlouvala ke všem..."

Exministryně zahraničí USA Madeleine Albrightová

"…Celý Tvůj životní příběh byl zázrak. Proti veškerému očekávání se splnily snad všechny Tvé sny: pád neživotného Husákova režimu chráněného sovětskou armádou, obnova samostatnosti a demokracie. Jenže ony to nebyly sny, byly to Tvé nejvnitřnější tužby…
Když teď slyším Tvá slova "Pravda a láska musí zvítězit nad lží a nenávistí", je mi jasné, že jsi nebyl agnostik, jak se to někdy zdálo a mnohým se to bude zdát i dál. Pravda a láska byly onou tužbou Tvého srdce. Ty jsi v ně uvěřil a proti všemu, co Tě historicky obklopovalo, jsi jim důvěřoval. To Ti dávalo odvahu i důvěru v budoucnost. Ve Tvém nejvnitřnějším přesvědčení je celé tajemství Tvé statečnosti a vytrvalosti. A v tom vidím to nejcennější, co jsi pro nás udělal. Ve zmalátnělém národu jsi vzbudil naději a tím ho i sjednotil…"

Pražský arcibiskup Dominik Duka

2012



Il progetto: "Educazione civica e integrazione Europea – il ruolo dei cittadini cechi in società Italiana"

Per il 2012 stiamo preparando una serie di incontri relativi alle esigenze dei cittadini cechi presenti a Milano. Il progetto, chiamato "Educazione civica e integrazione Europea – il ruolo dei cittadini cechi nella società italiana", preparato in collaborazione con il Comune di Milano, rientra tra i progetti di inclusione e integrazione sociale della popolazione straniera del "PROGRAMMA PER LE POLITICHE D'INTEGRAZIONE CONCERNENTE L'IMMIGRAZIONE " e affronta il fenomeno delle migrazioni nei territori dell'Unione europea. Ha lo scopo di aiutare i cittadini dell'UE a orientarsi meglio nella società italiana per poter più facilmente mettere a frutto le proprie risorse umane e culturali.

Tutto il percorso è suddiviso in quattro sezioni (L'educazione civica, Il ruolo della famiglia nella società italiana, Il lavoro imprenditoriale e Il ruolo della donna nella società italiana), ognuna comprende incontri formativi, convegni con esperti e professionisti, visite alle istituzioni e ai servizi pubblici di Milano. Le singole iniziative sono accessibili non soltanto ai cittadini della Repubblica Ceca, ma anche ai membri delle altre comunità, cittadini dell'Unione europea residenti a Milano. Inoltre stiamo preparando uno sportello telematico (Risponde esperto), le videoconferenze, le brochure informative e un sito web.

Konference: „Krajané a problém generací"

Členové našeho spolku jsou zváni na konferenci Krajané a problém generací, která se bude konat v nové budově Národního muzea v Praze ve dnech 26.-28. září 2012, v rámci širších oslav Dne české státnosti, věnovaných Čechům v zahraničí. Předběžný program konference, který bude postupně upřesňován, najdete na www.zahranicnicesi.com. Registrace účastníků byla zahájena, v případě zájmu nás můžete kontaktovat prostřednictvím e-mailu czassoc@tiscali.it.

Mezinárodní koordinační výbor zahraničních Čechů

Skřivánci v Itálii

Mgr. Zuzana Šimůnková, sbormistr

V pátek 8. 4. 2011 se „Jardobus“ (autobus s panem řidičem Jardou) naplněný Skřivánky a dospěláckým doprovodem rozjel směr Itálie. V sobotu odpoledne proběhlo mezipřistání v italském městě Rozzano, kam jsme byli pozváni našimi přáteli. Večer jsme uspořádali koncert a další den jsme se vydali do města Paina di Giussano.
Náš příjezd byl očekáván, byli tam děti, rodiče a další kamarádi. Po milém uvítání italským sbormistrem jsme odjeli do rodin, které se na týden staly i našimi rodinami. První společný večer byl ve znamení výborného italského jídla a velmi příjemných lidiček. To setkání po roce bylo úžasné!

Během pobytu byl pro nás připraven velmi zajímavý program. Navštívili jsme astronomickou observatoř, vyšplhali jsme se do hor, proháněli jsme se s větrem v zádech po jezeru Lago di Como, v Milánu jsme byli přijati na Konzulátu ČR. Cestovali jsme vlakem, metrem, lodí a….Jardobusem a pěšky. Součástí programu byla také návštěva Městského úřadu Giussano. Všude, kam jsme zavítali, nás mile přijali a my jsme děkovali samozřejmě zpěvem a také dárky reprezentujícími ČR, Suchdol nad Odrou a náš sbor.

Naši Skřivánci byli úžasní, všechny koncerty zvládli na 1*, dokázali jsme překonat i únavu a zpívali vždy s radostí, přestože koncerty začínaly ve 21 hodin a naše vystoupení probíhala až kolem 22. hodiny. Však také naše vystoupení byla odměněna bouřlivým potleskem a slovy obdivu a uznání. Bylo velmi příjemné vidět, že lidé při potlesku vstávali ze židlí. Celý týden jsme si plnili bříška lahodnými pokrmy v restauracích, horských chatách a nechyběla ani ta pravá italská pizza a těstoviny. Den odjezdu byl velmi smutný a provázely jej spousty slziček. Po tak báječném týdnu mezi tak báječnými lidmi bylo těžké odjet! Byl to nezapomenutelný týden a už teď se těšíme, až se za rok s našimi kamarády opět uvidíme v Suchdole nad Odrou. Arrivederci Italia!

Gemellaggio con il coro Skřivánci

Mariuccia Vezzoli

Quest’anno, nella primavera scorsa, è iniziata la nuova esperienza del gemellaggio tra il coro Skrivanek (Rep. Ceca) e il coro dell’I.C. “Don Beretta” di Paina di Giussano. I ragazzi cechi si sono recati a Paina di Giussano, ospiti delle famiglie degli studenti della scuola e hanno trascorso una settimana tutti insieme.

Si sono poi esibiti insieme in un nutrito programma di concerti:

- presso la Parrocchia S. Ambrogio di Rozzano
- presso la scuola media I.C. “Don Beretta” di Paina di Giussano
- presso la scuola media Don Milani di Seregno,;
- presso la Chiesa del Lazzaretto di Seregno;
- presso il Comune di Verdello

Il coro SKŘIVANEK ha eseguito un repertorio classico di musiche barocco rinascimentali, arrangiamenti di musiche folcloristiche locali e arrangiamenti tratti da motivi popolari. Il coro Skrivanek è stato ricevuto in visita ufficiale dal Console Onorario della Repubblica Ceca di Milano Dr. Franco Aletti. Al concerto della scuola di Paina di Giussano era presente il Prefetto di Monza e Brianza e le autorità comunali. L’esperienza del gemellaggio tra il coro dell’I.C. “Don Beretta” di Paina di Giussano e il coro Skrivanek di Suchdol Nad Odrou ha costituito un momento importante per entrambi i gruppi, italiani e cechi che hanno potuto confrontarsi e studiare insieme. Questo gemellaggio ha rappresentato e continua a rappresentare per tutti, ragazzi e adulti, italiani e cechi, alunni e genitori, docenti e non docenti, un momento altamente significativo, un’esperienza che può sicuramente definirsi unica e di un valore altamente educativo. Ringraziamo in modo particolare il Maestro Pozzoli per aver creduto e sostenuto sempre questa iniziativa. Un grosso grazie da parte nostra va a tutte le persone che si sono tanto adoperate per la buona riuscita dell’iniziativa, soprattutto alle famiglie degli studenti (italiani e cechi) per aver accolto e partecipato attivamente al progetto e per la massima disponibilità e solidarietà mostrata.

La settimana è passata troppo in fretta, ma sappiamo che questa esperienza non finisce qui, ci ritroveremo ancora con loro in Repubblica Ceca il prossimo anno dal 22 al 28 aprile 2012.

Arrivederci Skrivanek, alla prossima primavera!

Mezinárodní dětská výtvarná výstava Lidice

Mezinárodní dětská výtvarná výstava Lidice (MDVV Lidice) byla založena v roce 1967 k uctění památky dětských obětí z české obce Lidice, zavražděných německými nacisty v roce 1942, a všech dalších dětí, které zahynuly ve válečných konfliktech. Tato původně národní výstava se stala v roce 1973 výstavou mezinárodní a během své historie se stala dobře známou nejen mezi dětmi a učiteli u nás, ale doslova v celém světě. V posledních letech do výstavy přichází pravidelně přibližně 20000 výtvarných děl od dětí nejen z České a Slovenské republiky, ale i z dalších 50 - 60 států. Od roku 2004 je hlavním pořadatelem Památník Lidice za podpory Ministerstva kultury ČR, Ministerstva školství, mládeže a tělovýchovy ČR, Ministerstva zahraničních věcí ČR a České komise pro spolupráci s UNESCO.

Concorso Internazionale di Arte dell'infanzia di Lidice

Mostra Internazionaledi arte dell'infanzia di Lidice è stata fondata nel 1967 per commemorare i bambini del villaggio ceco di Lidice che sono stati assassinati dai nazisti tedeschi nel 1942, e tutti gli altri bambini vittime di guerra. Questa mostra, originalmente solo nazionale, è diventata nel 1973 una mostra internazionale. Negli ultimi anni arrivano circa 20 000 opere dai bambini non solo dalla Repubblica Ceca e Slovacca, ma anche da altri 50-60 paesi.

Dal 2004 è organizzata del Memoriale di Lidice con patrocinio del Ministero della Cultura della Repubblica Ceca, Ministero dell'Istruzione della Gioventù e dello sport della Rep. ceca, Ministero degli Affari Esteri della Rep. Ceca e della Commissione della Rep. Ceca per l'UNESCO.

Concorso è rivolto a tutti i tipi di scuole e organizzazioni che lavorano con i bambini - scuole materne, primarie, scuole d'arte, centri ricreativi e bambini, ludoteche e scuole secondarie. Possono partecipare i bambini di età tra 4 e 16 anni. La partecipazione è aperta anche ai singoli bambini. Una giuria professionale sceglie per l'esposizione circa 1.200 opere e alle migliori assegna il premio Rosa di Lidice.

Il tema principale comprende tutto ciò che è più vicino ad ogni bambino, ciò che crea il suo loro mondo, quello che è lo disturba, o, al contrario, arricchisce - i suoi interessi, sogni, desideri, e l'ambiente in cui vive, la scuola, famiglia, amici, giochi. Oltre a questo tema principale ogni anno viene scelto un "Tema dell'anno" consigliato dall'UNESCO (ad esempio nel 2004 - anno di musica ceca, 2005 - Felicità, 2006 – Pianetta Terra, 2007 – Sport, 2008 - "altre lingue", 2009 - Anno Internazionale dell'Astronomia, 2010 - Anno Internazionale della Biodiversità).

Tema 2012: TEATRO – MARIONETTE –FAVOLE

racconto quello che ho visto nel teatro di marionette, miei spettacoli preferiti, l'esperienza di teatro la mia marionetta preferita, i burattini di mio paese
chi lavora al teatro – attori, musicisti, artisti palcoscenico, spettatori il mio cartone animato preferito, disegno del poster un disegno per il mio libro preferito

Per i bambini più grandi
- la storia del teatro
- i teatri famosi

Tecniche usate:
disegno, pittura, gafica
ceramica (sculture)
fotografia
tecniche combinate (opere di vari materiali – metallo, ceramiche, legno, vetro, tessutti, carta, materiali di natura)

La misura delle opere: max. 70 x 50 cm.

Per altre informazioni: **http://www.mdvv-lidice.cz/en/**

Bambini che vogliono partecipare al Concorso possono consegnare le loro opere entro il 22 Febbraio 2012 al Consolato della Repubblica Ceca,
Via G.B. Morgagni 20

Zdeněk Miler

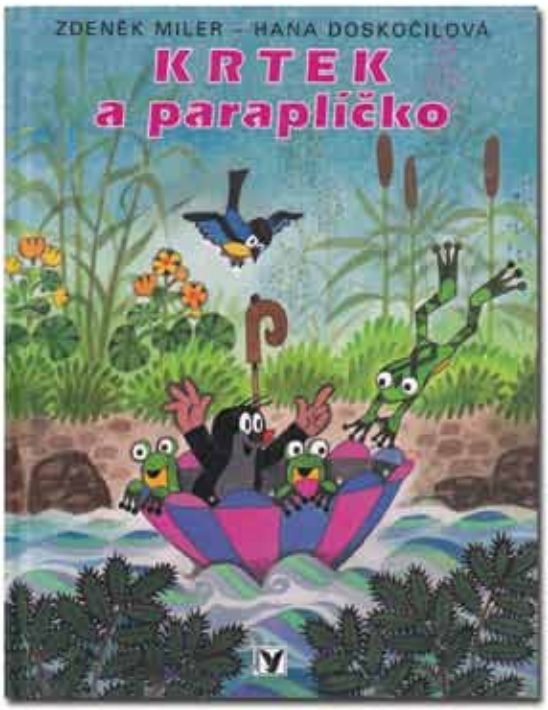
(21.2.1921 – 30.11.2011)

Il famoso artista ceco, illustratore e regista dei film d'animazione, creatore del leggendario cartone animato "Krtek - La piccola talpa", che ha già accompagnato tre generazioni di bambini, Zdeněk Miler si è spento all'età di 90 anni, il 30 novembre 2011, a Praga.

Nato il 21 febbraio 1921 a Kladno, nel 1936 entrò alla Scuola nazionale di grafica di Praga e poi studiò al Collegio di Arti Applicate di Praga. Iniziò la sua carriera nel 1942 nello studio Bat'a a Zlin, dove si specializzò nella produzione dei film di animazione. Dopo la seconda guerra mondiale, Miler lavorò per la società di produzione di film d'animazione Bratri v triku, dove fu inizialmente disegnatore, e poi regista e infine direttore.

L'autore di una settantina di film. Il suo personaggio più famoso, una piccola talpa ("Krtek" o "Krteček" nella lingua d'origine), è presente in almeno cinquanta cortometraggi, che dalla seconda metà degli anni Cinquanta fecero di questo animaletto un'icona dell'animazione europea. "Walt Disney aveva usato per i suoi film d'animazione, quasi tutti gli animali, tranne uno e quello l'ho scelto io." Così Miler aveva spiegato perché avesse scelto come protagonista una talpa. Nel 1956 nasce la prima e la più famosa storia "Come Krtek si fece i pantaloni", con la quale stesso anno Miler vinse il Leone d'oro al festival di Venezia.

Dall'ora in poi le storie di Krtek hanno incantato milioni di bambini nel mondo ed anche in Italia i suoi libri illustrati hanno avuto successo, come testimoniano le continue ristampe di "La piccola talpa con i calzoni blu" e "La piccola talpa in automobile." Zdeněk Miler vanta più di cinque milioni di libri venduti e numerosi premi, nel 2006 ha ricevuto anche la Medaglia al Merito. In primavera 2011 "Krtek" alto 22 cm arrivò con la nave americana Endeavour anche nello spazio.



Krteček ve vesmíru

Příběh Krtek a raketa z roku 1965 byl v pořadí třetím filmem autora Zdeňka Milera s postavičkou Krtka. Prvním byl Jak krtek ke kalhotkám přišel (1957) a druhým Krtek a autíčko (1963). Zdeněk Miler vytvořil námět, scénář, výtvarnou část filmů a sám je i režíroval. Podle filmového příběhu Krtek a raketa nakreslil následně i knížku, která je jediný knižní titul s postavičkou Krtka, ke kterému napsal autor také text.

Asi ho ani ve snu nenapadlo, že o 46 let později poletí plyšová figurka Krtečka do Vesmíru doopravdy……..... letos se plyšový Krtek skutečně nalodil na palubu raketoplánu Endeavour v osobním balíčku astronauta Andrewa Feustela a v kosmu strávil 16 dní v rámci mise STS-134. Speciální plyšový krteček byl vyroben, podle předpisů NASA, v Moravské ústředně Brno. Jeho rozměry musely odpovídat velikosti osobního zavazadla kosmonauta a materiály musely splňovat přísné požadavky na nehořlavost.

Astronaut, jehož manželka má moravské kořeny, měl možnost setkat se Zdeňkem Milerem letos v srpnu a osobně ho informovat o vesmírném dobrodružství malého Krtka. Nebylo to však poprvé, co si přibalil do svého osobního balíčku něco českého: v roce 2009 si vzal na misi STS-125 k Hubbleovu teleskopu sbírku básní Jana Nerudy Písně kosmické.

JARO S ČESKÝM SPOLKEM

Krátké ohlédnutí za tím, co pro nás Český spolek na jaře připravil

Šárka Hornová

JARNÍ DĚTSKÝ PIKNIK Jako v písničce pro děti od známé autorské dvojice Svěrák a Uhlíř:

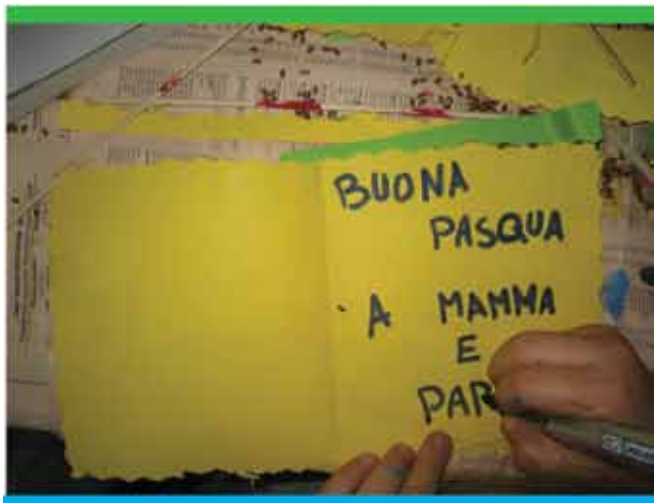
povídám, jaro, je to v suchu,
vichry už nedujou,
nahlas, nebo v duchu,
lidi se radujou...
stromy se radujou...
keře se radujou...

....tak i my jsme se společně radovali na dětském pikniku konaném již tradičně na Květnou neděli v Parku nord (Cinisello Balsamo). Počasí nám opět přálo, což se projevilo i na hojné účasti. Sešla se spousta českých maminek s malými dětmi, pár italských tatínků a i nějaké to odrostlejší miminko. Na rozlehlém prostoru si děti mohly hrát s míči, létajícími talíři, švihadly anebo i jen s kamínky a větvičkami. Procvičily si také český jazyk a ochutnaly výborné koláče, buchty a jiné rozmanité dobroty připravené právě maminkami, členkami našeho spolku. Ty si mimo jiné kromě receptů vyměnily i různé zkušenosti a rady z běžného denního života. Při závěrečném loučení jsme si slíbili, že se opět při takových podobných příjemných nedělních odpolednech rádi setkáme!

Malování vajíček

Ani letos jsme před velikonočními svátky nezaháleli. Sešli jsme se 2.dubna v centru Milána v prostorách Chiamamilano, abychom zde nejen prožili příjemné sobotní dopoledne, ale zejména, abychom spojili naši tvořivost s dětskou fantazií a ozdobili velikonoční vajíčka. Tato česká tradice sklidila velký úspěch nejen u českých, ale i italských dětí, které se této akce nadšeně zúčastnily.
Podařilo se shromáždit dostatek materiálu, od vyfouknutých kraslic po vajíčka vařená, která se barvila v horké vodě potravinovými barvami, zdobila samolepkami či voskem. Kraslice děti zdobily temperovými či vodovými barvami, lepily na ně různá semínka... zkrátka zdobily tak, jak nejlépe dovedly. Všechna vajíčka byla posléze vystavena v prostorách Českého kulturního centra. Odpoledne se opravdu vydařilo a my jsme mohli našim dětem přiblížit něco z našeho dětství, a připomenout si, že Velikonoce jsou křesťanským svátkem a nikoli jen svátky jara.

Těšíme se s vámi na příští malování!



Primavera con i bambini

Come dice la canzone per bambini della celebre coppia degli autori Sverak e Uhlir:

...dico, primavera, ormai arrivata
i venti non soffiano più,
dentro di me o ad alta voce,
la gente gioisce...
gli alberi gioiscono...
i cespugli gioiscono...

Proprio come nella canzone, anche noi siamo stati contenti di trovarci per il picnic di primavera che si è tenuto nella penultima domenica di maggio. Anche questa volta abbiamo scelto il Parco Nord (Cinisello Balsamo) in una giornata quasi estiva che ha visto la partecipazione di un numeroso gruppo di mamme ceche con i loro bambini, qualche papà italiano e anche qualche "bimbo" un po' più cresciuto. I bambini si sono divertiti con i giochi alla palla, il freesbe, la corda e perché no, con i sassolini e dei rami. Hanno potuto esercitare la lingua ceca e hanno assaggiato ottimi dolci e tante altre bontà culinarie ceche, preparate proprio dalle mamme, nostre socie. Per le mamme questa giornata è stata anche l'occasione per scambiarsi qualche ricetta, condividere esperienze, scambiarsi qualche consiglio sulla vita quotidiana. Durante i saluti finali, ci siamo promessi di rivederci in occasione di qualche altro pomeriggio da trascorrere come sempre in piacevole compagnia!

Colorare le uova

Anche quest'anno ci siamo preparati per festeggiare la Pasqua incontrandoci il 2 aprile nel centro di Milano nel "Negozio Civico Chiamamilano", per passare insieme non solo un bel pomeriggio di sabato, ma sopratutto per mettere a frutto la nostra creatività e la fantasia dei bambini per decorare le uova pasquali.

La tradizione ceca, che riscuote un grande successo tra tutti i bambini e non solo tra quelli cechi poiché con grande entusiasmo si sono uniti anche alcuni bambini italiani. Abbiamo raccolto tantissimo materiale per decorare le uova svuotate. Le uova cotte sono state colorate nell'acqua bollente e poi decorate con dei adesivi o con la cera d'api. Invece le uova vuote (dette Kraslice) sono state colorate con le tempere e gli acquarelli e sono state abbellite incollando dei semi e tanto altro materiale decorativo. Tutte le uova sono state esposte nell'atrio dell'Istituto culturale ceco di Milano.

Abbiamo passato un bellissimo pomeriggio che ci ha permesso di far conoscere ai nostri figli un pezzetto dalla nostra infanzia, ricordare che la Pasqua è una festa cristiana e non solo la festa di primavera. Alla prossima!

Výstava
Vojtěcha Kubašty v Janově

Martina Mezírková

Magistrát města Janov, Muzeum Sant' Agostino, Okresní úřad města Janov a Městská knihovna "De Amicis" uvedli na podzim letošního roku výstavu "Vojtěch Kubašta. Magie di carta di un artista praghese (1914 - 1992)" - Kouzla z papíru pražského umělce Vojtěcha Kubašty (1914 - 1992). Výstava byla vzrušujícím putováním do světa jednoho z největších tvůrců trojrozměrných knížek a jeho jiných děl.

Vojtěch Kubašta se narodil v roce 1914 ve Vídni. V pěti letech se s rodinou přestěhoval do Prahy, kde žil a pracoval až do své smrti v roce 1992. V r. 1938 dokončil studia architektury a následovně se věnoval umělecké činnosti zaměřené především na ilustraci reklamní a dětských knížek.

V rámci tvorby reklamního materiálu, určeného zejména k propagování československého zboží na zahraničním trhu, se začal zabývat aplikací trojrozměrných prvků. V roce 1956 vytvořil první trojrozměrnou knihu, pohádku Červená Karkulka. Následovala dlouhá řada rozkládacích trojrozměrných knih pro děti inspirovaných pohádkami klasickými i moderními publikovaných v 24 různých světových jazycích a v celkovém nákladu asi 35 milionů výtisků.

Vojtěch Kubašta in mostra a Genova

Il Comune di Genova, il Museo Sant' Agostino, la Provincia di Genova (Centro Sistema Bibliotecario) e la Biblioteca De Amicis, hanno presentato la mostra "Vojtěch Kubašta. Magie di carta di un artista praghese (1914-1992)".

L'amore e la passione per la cultura ceca e slovacca hanno portato alla realizzazione di un evento culturale di importanza internazionale: la mostra retrospettiva dedicata a Vojtěch Kubašta, l'artista praghese conosciuto soprattutto per i suoi libri pop-up, presepi, illustrazioni, cartoline e depliant pubblicitari; lavori che per più di mezzo secolo hanno accompagnato la vita quotidiana del popolo cecoslovacco ed erano conosciuti e apprezzati anche all'estero.

Nato a Vienna nel 1914, si trasferì a Praga con la famiglia all'età di 4 anni, città dove trascorrerà tutta la vita. Laureato in architettura, cominciò una carriera da illustratore per la pubblicità ed i libri per ragazzi. In quegli anni inventa la tecnica delle figure tridimensionali, e nel 1956 dà alle stampe il primo "Cappuccetto rosso" interamente tridimensionale. Si stima che nel corso della sua carriera siano stati stampati oltre 35 milioni di libri pop-up da lui ideati, tradotti in 24 lingue.

Da sempre lontano dai riflettori, quello di Kubašta è un nome poco conosciuto persino nella sua patria. Questo incredibile artista, illustratore, pittore accademico, ingegnere, architetto, creatore di libri tridimensionali e soprattutto grande conoscitore di Praga, era tenuto "nascosto" dal regime comunista che abilmente sfruttò la sua creatività esportando milioni di libri nei paesi occidentali.

Dopo il successo delle esposizioni di Berlino (2004), del Museo Bienes del Libro Moderno in Florida (2005), di Chicago e Praga (2006), quella di Genova è stata la prima mostra in Italia a lui dedicata: un appassionato viaggio alla riscoperta del mondo incantevole creato da questo incredibile artista. Una occasione imperdibile per conoscere un importante parte della storia della Cecoslovacchia.

Il comune di GenovaIl Comune di Genova, il Museo Sant' Agostino, la Provincia di Genova
(Centro Sistema Bibliotecario) e la Biblioteca " De Amicis,

inaugureranno la mostra

Vojtěch Kubašta
Magie di carta di un artista praghese (1914-1992)"

l'inaugurazione si terrà **sabato 15 ottobre 2011 alle ore 17:00**
nel **museo di Saint' Agostino** →
Piazza Sarzano 35R 161 28 Genova

fino al 12 novembre 2011
(martedì – venerdì 09:00 – 19.00, sabato – domenica 10:00 – 19:00)

Se ti emozioni non solo per l'arte pero anche per natura visiti
Acquario di Genova
(15.10. dalle ore 8.45 alle ore 20.30)
Consulta le offerte e i prezzi sul sito:
www.acquariodigenova.it

I treni da Milano a Genova
11.10 MI C.le – 12.42 GE P.P. IC
12.10 MI C.le – 13.42 GE P.P. IC
12.25 MI C.le – 14.19 GE P.P. RV
13.10 MI C.le – 14.42 GE P.P. ES
14.05 MI C.le – 15.42 GE P.P. IC

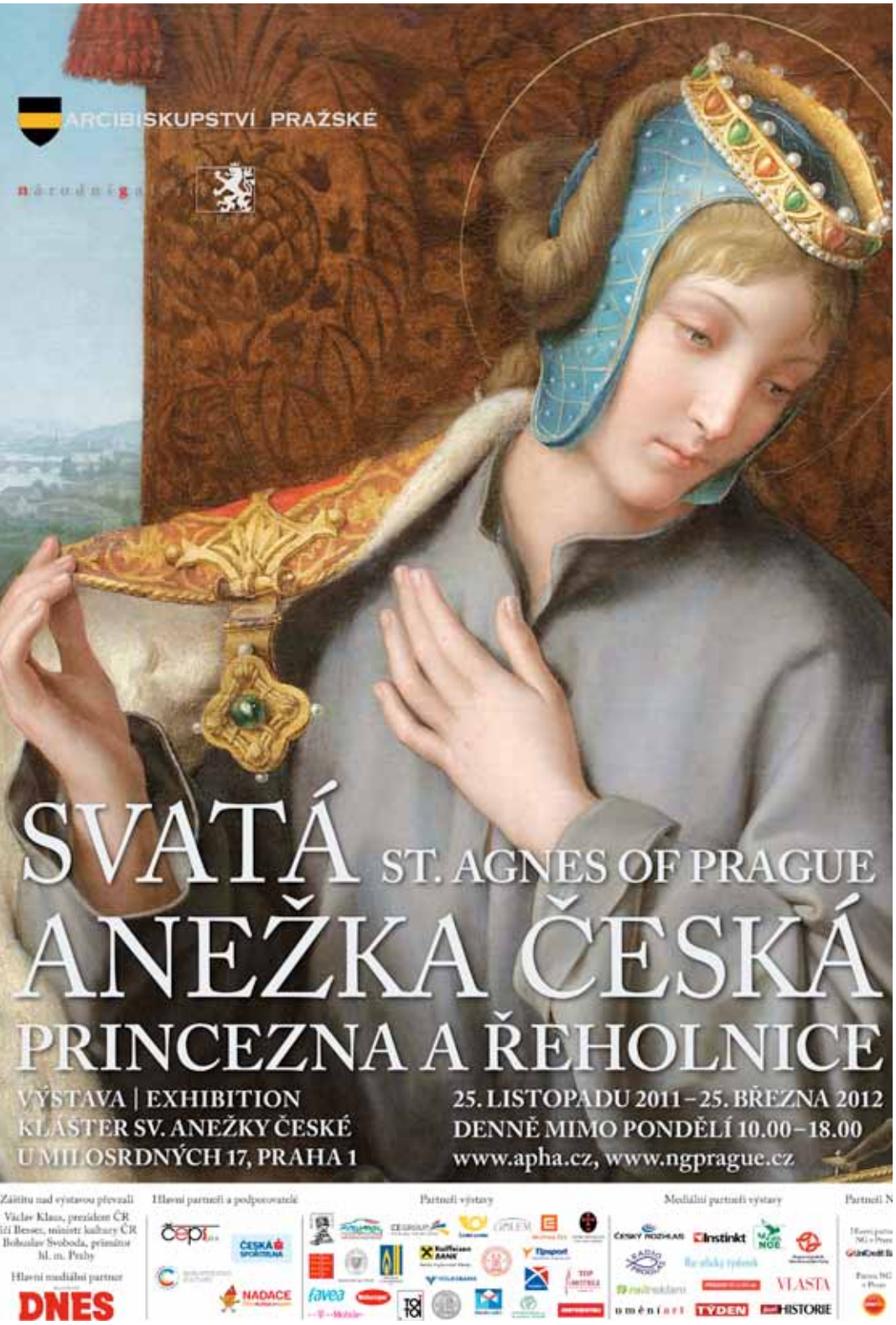
I treni da Genova a Milano
18.19 GE P.P. - 19.50 MI C.le IC
19.19 GE P.P. – 20.50 MI C.le IC
19.44 GE P.P. – 21.40 MI C.le RV
20.19 GE P.P. – 21.50 MI C.le IC
www.trenitalia.com

Výstava

Svatá Anežka Česká

PRINCEZNA A ŘEHOLNICE

(1211 – 6. března 1282)



PhDr. Libuše Lukášová

Unikátní výstava "Svatá Anežka Česká - princezna a řeholnice" bude pro veřejnost otevřena od 25. 11. 2011 do 25. 3. 2012 v klášteře sv. Anežky České v Praze na Starém Městě. Exponáty budou vystaveny v prostorách bývalých kostelů Nejsvětějšího Salvátora a sv. Františka, dále v kapitulní síni, bývalém refektáři a křížové chodbě kláštera.

Výstava cíleně počítá s působivostí objektu, v němž bude uspořádána. Anežský klášter je významný exponát sám o sobě. Jde o první gotickou stavbu v Praze. Byl založen sv. Anežkou za pomoci jejího bratra krále Václava I. kolem r. 1231 jako první klášter klarisek severně od Alp, který byl od počátku netradičně spojen s přilehlým klášterem menších bratří. Velkolepý chrámový prostor Nejsvětějšího Salvátora byl od počátku zvolen za rodové pohřebiště Přemyslovců.

Výstavní projekt zahrnuje

| Představení života a díla sv. Anežky Přemyslovny v rovině královské dcery, ženy, kterou žádá o ruku sám císař, ale také významné představitelky panovnického rodu, která usiluje o smír v rodině a pokoj v České zemi.
| Ohlas Anežčiny charitativní služby a jejího výjimečného dějinného poslání ve výtvarném umění.
| Prezentaci výtvarného umění a uměleckého řemesla Anežčiny doby, tedy děl vzniklých ve 13. století v dvorním či městském okruhu. Totéž se týká i památek církevních, zvláště souvisejících se životem řádů v 1. pol. 13. stol. v Čechách.
| Působení Rytířského řádu křižovníků s červenou hvězdou jako šiřitele úcty ke své zakladatelce a významného zadavatele hodnotných uměleckých děl.

Princezna a Řeholnice

Sv. Anežka Česká se narodila jako česká princezna, nejmladší dcera českého krále Přemysla Otakara I. a královny Konstancie Uherské. Patřila k nejvýznamnějším představitelkám panovnické dynastie Přemyslovců. Působila jako řeholnice - abatyše kláštera klarisek Na Františku, ale byla také výraznou osobností politického, kulturního a společenského života.

Mládí a nabídky k sňatku

Také tato královská dcera, jako mnoho jiných ve středověku, se stala součástí politiky svého otce.
Anežka byla ve třech letech se svou starší sestrou Annou poslána na výchovu do cisterciáckého kláštera v polské Trzebnici. Obě byly zasnoubeny synům slezského knížete Jindřicha Bradatého a svaté Hedviky. Po třech letech se však Anežka vrátila domů, protože Konrád, syn vévody, s nímž byla zasnoubena, zemřel. Po krátkém pobytu na Pražském hradě byla poslána do kláštera sester premonstrátek v Doksanech (poblíž Litoměřic), protože zdejší klášter byl vyhledáván jako centrum výchovy a vzdělání pro dívky z významných šlechtických rodů.

Přemysl Otakar I začal usilovat o spojení se Štaufy a zaslíbil Anežku devítiletému synovi římského císaře Fridricha II. Štaufského, budoucímu Jindřichovi VII. Místem výchovy a vzdělání budoucí císařovny se na šest let stal rakouský dvůr knížete Leopolda VI., respektive rodový klášter Babenberků v Klosterneuburgu u Vídně. Kníže Leopold VI, na jehož dvoře Anežka žila však dosáhl zrušení jejího zasnoubení s Jindřichem, protože usiloval o sňatek Jindřicha se svou dcerou Markétou Babenberskou.

V roce 1225 se tedy čtrnáctiletá Anežka opět vrátila do Prahy. Následujícího roku přijelo na pražský dvůr poselstvo anglického krále Jindřicha III. Plantageneta. Zasnoubení s Anežkou proběhlo, ovšem v roce 1229 ho Jindřich zrušil. Posledním nápadníkem byl sám římský císař Fridrich II. V té době už ale nežil Anežčin otec a Václav I. nechal své oblíbené sestře svobodu rozhodnutí. Anežka Fridricha vzhledem k pověsti císařovy povahy a svému směřování k řeholnímu životu odmítla.

Řeholní život a církevní řády

V církevní ctižádosti a charitativní činnosti Anežku ovlivnily její příbuzné, teta - svatojiřská abatyše Anežka (+1228), sestřenice sv. Alžběta Durynská a sv. Hedvika Slezská. Anežka společně s bratrem Václavem I., založila v Praze na Starém Městě špitál (1232), jenž byl rozšířen na základě řehole sv. Augustina na řád a jeho stanovy roku 1252 papež potvrdil jako mužský Špitální a rytířský řád křižovníků s červenou hvězdou.

Roku 1234 Anežka opět se svým bratrem Václavem v Praze Na Františku založila a vedla stavbu nového podvojného kláštera klarisek a minoritů; klariskám se stala první představenou. V roce 1238 se postavení abatyše i titulu vzdala, úřad zůstal neobsazen až do její smrti. Po zbytek života se nechala titulovat jako starší sestra. Anežka Přemyslovna sama usilovala o osobní a nezištnou svatost s pokorou a láskou ve službě nemocným, chudým i spolusestrám. Kromě toho tato vysoce vzdělaná a moudrá žena psala a četla v češtině, latině, němčině a italštině. Dopisovala si s papežem i se svatou Klárou. Z let 1235 až 1242 známe více než dvacet listin psaných papeži Řehoři IX, ve kterých jsou dotazy, prosby a náměty k praktickým i teologickým aspektům vedení řádu.

Jako významná vůdčí osobnost a energická organizátorka sv. Anežka Česká (Přemyslovna) působila nejen v náboženském, ale i v kulturním, politickém a společenském životě. Vynikala diplomatickými schopnostmi. Tak se roku 1249 výrazně podílela na usmíření svého bratra Václava I s jeho synem Přemyslem Otakarem II. Ve sporu svého synovce Přemysla Otakara II. s chráněncem papežské kurie, králem Rudolfem I. Habsburským obhajovala zájmy svého rodu.

Legendy o Anežce Přemyslovně, proslulé vzdělaností, dobročinností, milosrdenstvím i zájmem o státní reprezentaci královské dynastie, se začaly tradovat vzápětí po její smrti. Byla průkopnicí v organizování chudinské a nemocniční péče na české půdě. Dle legendy měla také dar jasnozřivosti .

Roku 1874 byla Anežka z podnětu pražského arcibiskupa a kardinála Bedřicha Josefa Schwarzenberga papežem Piem IX. prohlášena za blahoslavenou. 12. listopadu 1989 ji papež Jan Pavel II. z podnětu kardinála Františka Tomáška prohlásil za svatou.

Literatura:

Pospíšilová, Ludmila. Svatá Anežka Česká. Svatí na každý den. Říjen listopad prosinec . Karmelitánské nakladatelství. Kostelní Vydří , 2010

Výstava

kardinál Josef Beran

„Milovat dobro a postavit se proti zlu“

Růžena Růžičková-Sanicola

„Milovat dobro a postavit se proti zlu“. To byl název výstavy, která se konala v říjnu 2011 v Miláně a měla za úkol přiblížit italskému publiku osobnost kardinála Josefa Berana. Jejího zahájení se zúčastnil i nynější arcibiskup pražský Dominik Duka.

Také Josef Beran byl v letech 1946 až 1965 arcibiskupem města Prahy. Jeho život byl velmi pohnutý. Narodil se roku 1888 v Plzni a byl uvězněn jak za německé okupace, tak za komunistické totality. Přestože byl velmi mírné povahy a všechny těžkosti a útrapy snášel s úsměvem, uměl se v pravou chvíli postavit proti lži a bezpráví. Za nacismu byl v r. 1942 uvězněn, protože ho Gestapo mělo za „nebezpečného buřiče“. Trpěl v Terezíně a v koncentračním táboře v Dachau, ale dožil se osvobození v roce 1945. Rok na to se stal pražským arcibiskupem a hned po únoru 1948 měl znovu příležitost projevit svou statečnost. Komunistická strana tvrdě a protiústavně zakročila i proti katolické církvi. Zakázala náboženský tisk, školy a organizace. Jedna z nich, Katolická akce, byla přetvořena tak, že byla řízena přímo členy komunistické strany. Také kněží se měli podřídit vůli strany a pro tento účel bylo založeno hnutí „Pacem in terris“ („Mír na zemi“ – za komunismu se hodně mluvilo o míru, který chyběl v každodenním životě). Arcibiskup Beran veřejně vystoupil a řekl, že tato Katolická akce není opravdu katolická a zakázal kněžím spolupracovat s ateistickým režimem. Ihned na to v r. 1949 byl zatčen a internován v arcibiskupském paláci na Hradčanech. Dalších 14 let byl vězněn na různých místech republiky, ale nebyl nikdy souzen, zřejmě proto, že byl známý po celém světě, trpěl za německé okupace a byl v koncentračním táboře vězněn společně s komunistickými předáky, kteří nad ním drželi ochrannou ruku.

V r. 1965 ho papež Pavel VI. navrhl na kardinála a aby mohl přijmout toto svěcení, musel přijet do Říma. Po dlouhém váhání přistoupil na dohodu: bude moci vyjet z Československa, když se tam již nikdy nevrátí. A to se opravdu splnilo. Snášel trpělivě a s úsměvem i exil v Římě,ale nechtěl otevřeně vystupovat jako symbol boje proti komunismu. Stal se jím po své smrti. Byl pro komunisty nežádoucí i tehdy a nedovolili, aby byl pochován ve své vlasti. Papež Pavel VI. vyřešil problém tak, že ho sám pochoval mezi papeže v kryptě baziliky sv. Petra v Římě. Během pohřbu pronesl tato slova: „Kardinál Beran trpěl za svou víru i za svobodu a mír ve své milované vlasti.“ Hodnoty za které tolik bojoval kardinál Beran, i když trpělivě a s úsměvem, platí i dnes. Může nám být opravdu příkladem.

Mostra

Il Cardinale Josef Beran

“Amare il bene e contrapporsi al male”

Maria Teresa Natale

“Amare il bene e contrapporsi al male” è il titolo della mostra dedicata al cardinale Josef Beran (1888 – 1969), che ha avuto luogo a Milano nell’ottobre 2011 e che definisce bene le qualità di questo personaggio perseguitato ed imprigionato sia dai nazisti, sia dai comunisti per la sua strenua difesa dei principi di verità e di giustizia. La Gestapo, giudicandolo un “pericoloso sovversivo”, nel 1942 lo arrestò e lo rinchiuse nel campo di concentramento di Dachau, dove rimase fino alla liberazione.

Divenuto Arcivescovo di Praga nel 1946, Josef Beran si trovò a difendere la Chiesa nel 1948 dai frequenti attacchi, diretti e indiretti, dello Stato comunista ed ebbe il coraggio di denunciarli pubblicamente. Arrestato nel 1949, per 14 anni fu messo agli arresti domiciliari e gli fu negato ogni contatto con l’esterno. Non fu mai processato perché era persona troppo conosciuta e considerato da molti un vero eroe della resistenza al nazismo.

Nel 1965, per ricevere la nomina cardinalizia, dovette recarsi a Roma. Il viaggio gli fu concesso a condizione che non ritornasse mai più in Cecoslovacchia. Non tornò nella sua patria d’origine neanche da morto; per il governo comunista era persona tanto ‘scomoda’ che non fu nemmeno dato il permesso di seppellirlo in patria. Il papa Paolo VI onorò questo uomo mite, sorridente, ma deciso e coraggioso, dandogli sepoltura nella cripta della Basilica di San Pietro, un privilegio riservato ai pontefici. Al funerale disse di lui: “Una grande figura di martire per la fede, un benemerito Pastore per la libertà della sua patria”.

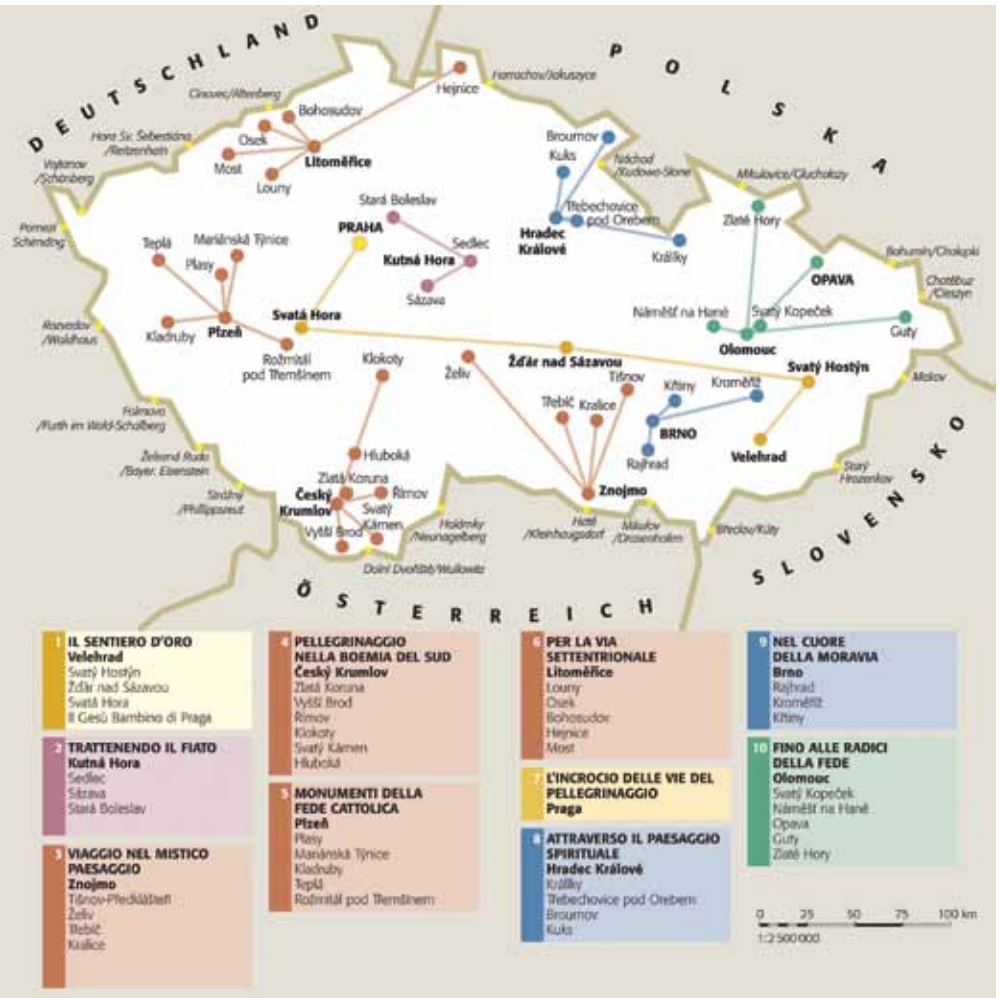
Monumenti religiosi della Repubblica Ceca

La gran parte dell'eredità architettonica della Boemia e della Moravia è costituita da monumenti sacri e da luoghi di pellegrinaggio i quali, dall'avvento del cristianesimo, furono eretti in tutte le città e villaggi; si tratta per la maggior parte di chiese, monasteri, cappelle e luoghi di culto appartenenti alla religione cattolica, ma non mancano esempi di monumenti ebraici ed ortodossi.

I cristiani con la loro fede hanno sempre superato anche i periodi che non erano favorevoli alla religione. Le violenti lotte religiose che hanno caratterizzato il quindicesimo secolo, le guerre hussite, i movimenti antiriformisti sotto gli Asburgo sfociarono infine l'8 novembre 1620 nella battaglia alla Montagna Bianca, dove i protestanti furono gravemente sconfitti e tutte le religioni, al di fuori di quella cattolica, furono bandite. Soltanto nel 1781 l'Imperatore Giuseppe II legalizzò nuovamente le confessioni cristiane non cattoliche nel paese, ma allo stesso tempo liquidò i conventi e vietò i pellegrinaggi. Dopo la seconda guerra mondiale, sotto i governi comunisti, la religione doveva essere totalmente cancellata dalla vita della gente. Con la rivoluzione del 1989 si sono aperti nuovi orizzonti, i luoghi devastati ed abbandonati hanno potuto riprendere le loro attività sotto l'amministrazione ecclesiastica ed hanno cominciato a proporre incontri spirituali ispirativi.

L'architettura ceca ha associato l'arte degli artisti locali alla varietà degli stili europei, permettendo di sviluppare le diverse città storiche e l'originalità dei monumenti senza pari che si possono ammirare nelle campagne. Nei secoli XIX e XX si preferivano gli edifici secolari, le chiese venivano più spesso ricostruite che costruite, anche se all'inizio del XX secolo sono apparsi dei veri gioielli di autori d'avanguardia (J. Plenik, L. Bauer, J. Gočár).

Visitando questi monumenti si scopre che non si tratta soltanto di un museo a cielo aperto, con una tradizione di messe e funzioni sacre ancora presente, dove si rimane senza fiato di fronte alla bravura dei famosi architetti, pittori, scultori e di anonimi artigiani, ma ci si trova nei luoghi più famosi della Repubblica Ceca dove, per devozione, generazioni di sovrani ed umili credenti si sono inginocchiati.



L'Ente del turismo della Repubblica Ceca ha individuato dieci percorsi in cui è possibile conoscere le perle fra i vari monumenti e scoprire le radici della fede cristiana nella Repubblica Ceca.

IL SENTIERO D'ORO
Velehrad, Svatý Hostýn, Žďár nad Sázavou, Svatá Hora, Il Gesù Bambino di Praga
TRATTENENDO IL FIATO
Kutná Hora, Sedlec, Sázava, Stará Boleslav
VIAGGIO NEL PAESAGGIO MISTICO
Znojmo, Tišnov – Předklášteří, Želiv, Třebíč, Kralice
PELLEGRINAGGIO NELLA BOEMIA DEL SUD
Český Krumlov, Zlatá Koruna, Vyšší Brod, Římov, Klokoty, Svatý Kámen, Hluboká
MONUMENTI DELLA FEDE CATTOLICA
Plzen , Plasy, Mariánská Týnice, Kladruby, Rožmitál pod Třemšínem, Teplá
PER LA VIA SETTENTRIONALE
Litoměřice, Louny, Osek, Bohosudov, Hejnice, Most
L'INCROCIO DELLE VIE DEL PELLEGRINAGGIO
Praga
ATTRAVERSO IL PAESAGGIO SPIRITUALE
Hradec Králové, Králíky .Třebechovice pod Orebem, Broumov , Kuks
NEL CUORE DELLA MORAVIA
Brno, Rajhrad, Kroměříž, Křtiny

Česká republika a církevní turistika

Šárka Hornová

Církevní turistika zažívá v posledních letech v západní Evropě velký rozmach, a to nejen u věřících turistů. Představuje jednu z nejstarších forem cestování a do značné míry ovlivnila charakter Evropy. Lidé při ní často objevují zajímavá místa, o kterých dosud neměli ani tušení. Přestože se jedná o relativně malý segment cestovního ruchu, na globální úrovni vykazuje velký nárůst. Má totiž dvě nesporné výhody: je zastoupen všemi věkovými kategoriemi (s největším podílem věkové skupiny 40-60 let) a nepodléhá ekonomickým krizím (poptávka je vázána na motivací a přesvědčení turisty). Například v roce 2008 navštívilo hlavní světové církevní památky zhruba 330 milionů turistů, kteří utratili 18 miliard dolarů. Mezi přední destinace církevní turistiky patří Itálie, Francie, Polsko a Střední východ.

Podle agentury CzechTourism má i Česká republika potenciál stát se významnou destinací církevní turistiky, ročně by mohla přilákat až stovky tisíc poutníků. Ačkoliv se "svatá" místa v Česku nikdy nevyrovnají portugalské Fatime, francouzským Lurdám, nebo španělskému Santiagu de Compostela, zahraniční věřící i prostí milovníci církevní architektury by mohli v Čechách a na Moravě významně rozšířit své řady. Hlavními zdrojovými trhy jsou pro naši republiku především země jako Itálie, Španělsko, Polsko, Rusko ale i některé jihoamerické státy.

Hlavní město Praha je na poli církevní turistiky ze všeobecně známých důvodů jasnou jedničkou. Obrovský, leč mnohdy nevyužitý potenciál, se však skrývá i v ostatních regionech. CzechTourism vydala brožuru, ve které nabízí turistům 10 různých okruhů po celém území České republiky.

„Zlatá cesta", tak je nazvána trasa Praha, Svatá Hora, Žďár nad Sázavou, Svatý Hostýn, Velehrad. Právě Velehrad, se svojí bazilikou, je již dobře známým poutním místem Zlínského kraje. Toto sakrální místo je úzce spojeno s životem bratří Cyrila a Metoděje, od jejichž příchodu na Velkou Moravu uplyne v roce 2013 1150 let. Na oslavy tohoto výročí byl pozván i papež Benedikt XVI. Milovníci historické architektury nemohou vynechat kostel ve Žďáru nad Sázavou, nejvíce navštěvovaný barokní jezuitský kostel ve Svatém Hostýně a v neposlední řadě barokní kostel na Svaté Hoře u Příbrami.

„Se zadrženým dechem" tak je nazvána další trasa po středních Čechách, kde se turisté mohou podívat do Kutné Hory. Město pod ochranou UNESCO se vyznačuje gotickým kostelem svatého Jakuba. Dále si mohou prohlédnout nedaleký Sedlec a jeho klášter s unikátní kostnicí, Sázavský klášter i město Stará Boleslav.

V jižních Čechách, na trase nazvané „Putování jižními Čechami", je nezbytnou návštěvou goticko-renesanční město Český Krumlov, klášter Zlatá koruna, město Vyšší Brod, Římov a jeho nádherná loretánská kaple a kostel sv.Ducha, Klokoty a jejich barokní komplex, Svatý Kámen s malebným barokním kostelem sv.Panny Marie Sněžné.

„Památky katolické víry"- další trasa tentokrát po západních Čechách. Nabízí návštěvu krajského města Plzeň, kláštera v Plasech, putovního místa Mariánská Týnice a starodávné kláštery v Kladrubech a Teplé.

„Směrem na sever"- další zajímavý okruh po severozápadních Čechách se zastavením v Litoměřicích, kde se nachází sídlo diecéze a nádherná barokní katedrála sv.Štěpána. Další zastavení je v Mostě, kam byl kostel přestěhován, když musel zanechat místo uhelnému dolu, dále přes Osek a Bohosudov, až do hraničního městečka Hejnice.

Pražský okruh nazvaný: „Kde se kříží poutní cesty", je opravdu nabitý historickými a církevními památkami.

Ve východočeském Hradci Králové začíná okruh nazvaný „Duchovní krajinou". Trasa dále pokračuje v Králíkách, kde se na hoře Matky Boží nachází křížová cesta, Třebechovicích, které se pochlubí muzeem betlémů, Broumově, v jehož blízkosti se nachází poutní kaple Hvězda a putování končí na Kuksu, slavném barokními sochami M. B. Brauna.

Z Čech se pak přesuneme na Moravu. Trasa „Až ke kořenům víry" začíná v Olomouci, nad kterou se vyvyšují špičky katedrály sv.Václava, několika kostelů a kde navštívíme také dvě nejdůležitější náměstí s barokními sloupy a fontánami. Pár kilometrů od Olomouce se nachází Svatý Kopeček, významné poutní místo s nádhernou bazilikou. Kostel Božího Těla v Gutech je krásným příkladem dřevěné renesanční architektury. Poutní kostel Panny Marie Pomocné ve Zlatých horách, zdemolovaný komunistickým režimem, a v roce 1995 znovu postavený, svědčí o potřebě a důležitosti duchovních míst.

„V srdci Moravy“ okruh střední a jižní Moravou. Brno, největší moravské město nabízí kromě církevních památek spoustu kulturních příležitostí. V nedalekém Rajhradě, Kroměříži a Křtinách můžeme opět obdivovat nádhernou historickou architekturu.

Poslední stezka, kterou CzechTourism nabízí, je nazvána „Cesta mystickou krajinou“ a vede po jižní Moravě. Zahrnuje prohlídku Znojma, kde na nás minulost dýchá v každém koutě, Tišnova s jediným ženským klášterem, návštěvu Želivy a Třebíče, které dominuje klášter a bazilika, a na závěr Kralic, malého městečka, kde byla bible poprvé přeložena do češtiny.

Jak je vidět i v České republice, kde se zahraniční návštěvníci dosud zaměřovali zejména na Prahu a její pamětihodnosti, je rozhodně z čeho vybírat. V podstatě není kout Čech, Moravy ani Slezska, kde bychom nenarazili na skvosty sakrální architektury a místa plná pozoruhodností. Nezbývá mi, něž Vám popřát příjemné objevování.

Zdroj: Czechtourism, JCCR, CCRJM, CTK, Mediafax

sv. Hostýn

La Gioielleria Brunetti *riserva ai membri dell'Associazione dei Connazionali e degli Amici della Repubblica Ceca lo sconto del 10% su tutti i prodotti:*
gioielli: *Chimento, Giorgio Visconti, Dario & Peter, Roberto Giannotti, Artlinea, Morellato, Brosway, Fraboso,Adami & Martucci, Petra Brunetti*
orologi: *Paul Picot, Hamilton, Tissot, Citizen,Locman, Fossil, Casio, Vagary*
oggetistica: *Sovrani, Lilian Austin, Dogale, Argenesi*

Per informazioni: www.gioielleriabrunetti.it

Petra Brunetti

gioielli in argento 925 e pietre naturali

Gioielleria Brunetti
Via Rombon, 33
Milano - MM FS Lambrate (linea verde)

www.petrabrunetti.com

ČESKÁ LINKA

ČASOPIS SPOLKU KRAJANŮ A PŘÁTEL ČESKÉ REPUBLIKY
RIVISTA DELL‘ ASSOCIAZIONE DEI CONNAZIONALI E DEGLI AMICI DELLA REPUBBLICA CECA
ročník 2011